Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 32
7 Agosto 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ASSIA NORIS
nel film comico "Darò un milione..." diretto da Mario Camerini per "Novella Film".

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fior di luna. Scarsa fantasia, buon senso, carattere debole.

Your for ever. La pubblicazione dei versi di canzonette sarà ripresa, sei contenta? Per ora la Casa non editerà nuovi fascicoli biografici. Sandra Ravel, ch'io sappia, per ora non lavora.

My dear Gene. Una fotografia del tuo « caro Gene » su « Novella-Film » non c'è. E se tu avessi comprato il fascicolo soltanto per trovarvi una fotografia di Raymond, io e tutti gli altri scrittori che hanno collaborato a « Novella-Film » saremmo indescrivibilmente lieti che tale fotografia non sia apparsa. Sì, sì: non si vive di solo pane. « Moglie indiana » sarà certo incluso nel programma di questo inverno. Dove trascorrerò la villeggiatura? Ahimè: a Milano, quest'anno. Ma tutti i miei amici partiti per il mare e per i monti mi hanno promesso di mandarmi qualche cartolina. A molti ho anche anticipato le spese postali. Da Riccione una mia romantica ammiratrice mi ha mandato, in un artistico astuccio, un pugno di quella fine e dolce sabbia adriatica. Che gentile pensiero; e in una lettera inoltre mi comunica che con l'agosto andrà a Cortina d'Ampezzo. Ciò mi ha piombato in una profonda preoccupazione: la mia casa è piccola, e una roccia delle Dolomiti, anche se pervenutami in un artistico cofano, non saprei proprio dove metterla. Inoltre i bambini vi inciamperebbero ogni momento. Sarà meglio ch'io metta le mani avanti: scriverò a quella mia romantica ammiratrice avvertendola gentilmente che ho già una roccia dello Stelvio. Questa è una roccia ricordo: guidavo l'automobile per la prima volta in montagna, e dopo una curva me la trovai sul radiatore. Fra i numerosi automobilisti accorsi si delinearono due correnti: una, secondo la quale io avrei dovuto conservare come ricordo la pietra, e un'altra stando al cui parere nulla avrebbe potuto eternare nei secoli quell'istante meglio del radiatore. Ero anch'io di questa opinione; ma ciò che riuscimmo a raccogliere del radiatore era troppo poco, e sovrattutto troppo anonimo: poteva ricordare cento altri oggetti, dalla penna stilografica al portacenere.

L'osservatrice - Siracusa. Tratto con eccezionale cortesia la « Mauritana »?! Si vede che non hai letto ciò che in parecchie occasioni ho detto dei suoi versi! Il boia di Amburgo, che mi onora della sua amicizia, a questo proposito ebbe a dirmi: « Scusate, ma è atroce quello che dite dei versi della Mauritana: sembra quasi di leggere i versi... ». Io però voglio bene alla Mauritana per un solo fatto: parché ella non ha mai preso in mala parte i miei scherzi. Francamente, ha molto spirito quella signorina: sia perché non è andata mai in collera con me, sia perché ha continuato imperterrita a scrivere versi. Ma tu esageri quando dici: « Capisco, anche voi siete stato preso dalla morbida grazia di questa siciliana, dai suoi occhi meravigliosi, dal suo seno scultoreo, dai suoi capelli di velluto ». Mia cara, c'è un piccolo ostacolo: che io non so nulla di questi occhi, di questi capelli e di queste morbide grazie: la cosa più attinente alla Mauritana, che io abbia veduto (cinque o sei anni fa), è una cartolina illustrata di Siracusa. O di Taormina? Non ricordo bene.

Impiegato fatturista - Firenze. « Il mio amore per il cinema mi farà licenziare dall'ufficio. Ieri ho avuto una grossa multa perché su una fattura scrivevo: *25 brocche marca Greta Garbo da cm. 20; 12 catini marca Isa Miranda da cm. 38*, ecc.; e sapete perché? Perché questi due articoli sono *Marca Stella*. Vi prego di consigliarmi se devo rinunciare allo stipendio mensile o al cinematografo ». Né all'uno né all'altro; secondo me tu hai bisogno soltanto di un'intensa cura di fosforo. Mangia molto pesce, preferibilmente delfini, che sono fra i più intelligenti. Fra le molte prove dell'intelligenza dei delfini si cita quella della loro capacità di guidare le navi nei punti pericolosi; ma secondo me è assai più convincente il fatto che mai, mai un delfino (anche giovane e inesperto) mi abbia scritto una letterina come la tua.

Greta l'insuperabile. Greta Garbo è effettivamente ritornata in Svezia, ma non credo che vi rimarrà. Per abbandonare l'arte al punto in cui ella è, occorre un coraggio (e un genio) che forse neppure lei possiede. Vedremo « Anna Karenina » quest'inverno.

Fior di melograno. Starei fresco se tutte le cose di cui parlo nelle mie novelle dovessero capitare a me! Fra l'altro parlo spesso di uomini traditi. Sono lieto che il mio nome ti piaccia; in ogni modo adesso ce l'ho e me lo tengo. Lo aveva anche Verdi, e ciò non gli impedì di scrivere il *Falstaff*, e sovrattutto di raggiungere una tarda età. Io non ho più speranze per il *Falstaff*, ma per la tarda età vorrei tentare. La tua calligrafia devo averla già esaminata dieci volte; ora vorrei dimenticarla, insieme con alcuni conti urgenti.

Quella che passa. Com'è gentile da parte vostra pensare che io debba essere molto intelligente e spiritoso per aver scritto ciò che ho scritto su « Novella-Film ». Sempre con questa strana idea noi autori ci mettiamo a scrivere; ma poi per fortuna gli editori ci dànno il compenso, e noi comprendiamo che non è facile, che forse è impossibile scrivere cose spiritose e intelligenti. Se quando parlo con mia moglie la diverto? Forse sì, ella è così distratta!

Una quattordicenne « muletta triestina ». Sull'argomento pubblicheremo presto un articolo. Sensibilità, scarsa fantasia, forza di carattere rivela la calligrafia.

Addio. La vostra lettera è un po' una dichiarazione, dice che voi vi siete innamorata di me; e tuttavia comincia così: « Fino ad oggi mi sono reputata una personcina intelligente e di buon gusto, ma sento che appena avrò impostata questa lettera le mie convinzioni subiranno una profonda scossa ». Dico, non penserete mica di avermi fatto un complimento? Ma a parte questo, io vi lodo per l'attenzione che dedicate agli artisti e (dicendo « artisti » non parlo di me). Vi confesso che non riesco a impedirmi di soffrire quando vedo tante meravigliose ragazze gridare di entusiasmo sugli spalti, per Borel o per Olmo; penso agli abbaini dove giovani pittori dormono digiuni fra i loro quadri, sognando non che un milionario sia venuto a comprarli, ma che una di quelle meravigliose ragazze sia venuta a vederli ed esclami: « Ma bravo ». Allora m'insinuo fra le belle *tifose* di sport e destramente faccio scivolare nelle loro borsette dei biglietti a firma di Borel o di Olmo e così concepiti: « Per voi ho voluto vincere. Vi aspetto giovedì nello studio del pittore tale, in via tale ». Sì, amica mia: soffro per l'arte e l'aiuto come posso. Ma riparliamo di voi. Vi vantate di conoscere le mie debolezze (com'è possibile, se mi amate?): e la prima vi sembra quella ch'io mi creda bello. Vorrei proprio che mi vedeste. Siccome mi giudicate anche molto intelligente, vedendomi sono certo che penserete subito: « No, non può assolutamente credersi bello; se la rubrica di *Cinema Illustrazione* la fa veramente lui, non può assolutamente credersi bello ». Bene, rimanga stabilito che io non credo a una sola delle vostre parole; però nessuno mi impedirà di dire che la vostra lettera, qua e là, è molto carina.

L'appassionato dello schermo - Bologna. Le case cinematografiche non accolgono aspiranti attori. Per questi ci sono ora i Centri Sperimentali di Cinematografia, istituiti recentemente e dei quali abbiamo dato a suo tempo notizia. Non soltanto noi, ma anche tutti i quotidiani d'Italia: come mai tu, che ti definisci uno « zelantissimo lettore » di tutto quanto si riferisce al cinema, non ne sai nulla? Fantasia, sensualità, ardore rivela la calligrafia.

Louise. « Amo pazzamente un giovane studente da cui prima mi amava adesso più, invece il mio amore verso di lui è sempre vivo. Basta ch'io chiuda un momento gli occhi ecco sorgere in me, nitida e viva la sua figura alta e snella ». Ma tu non chiudere gli occhi, Louise, no, non farlo. E rassicùrati: gli amori per i giovani studenti si dissolvono come nuvolette; viene un bravo impiegato e sposa Louise; sepolto è il passato; addio lacrime e grida d'aiuto alle rubriche; non si tratta che di crisi di crescenza, (e di sintassi) eh, eh.

Daniels. Un romanzo di vita orientale te lo offre il *Secolo Illustrato*: è dovuto a Francis de Croisset e s'intitola « La Signora di Malacca ». Pare che la storia della protagonista, che da maestrina diviene sultana, sia proprio vera. Il *Secolo Illustrato* costa 50 centesimi.

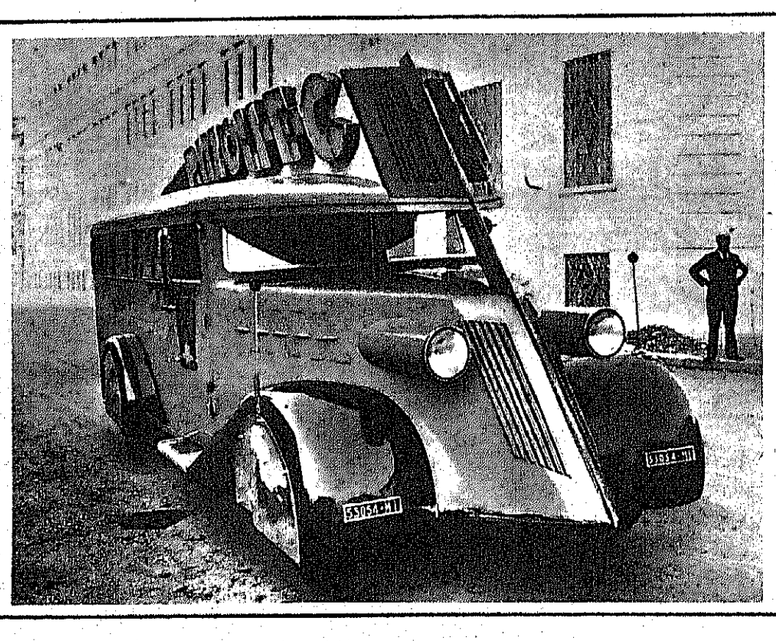
Una qualunque. Non è vero niente. Fu uno svarione di quel giornale torinese. Non so chi fosse il cronista in questione, ma certo deve occuparsi di radio quanto me ne occupo io. Neppure io, infatti, so chi siano Nizza e Morbelli.

Ars ante omnia - Napoli. Credo che potresti, ma è meglio che tu lo domandi direttamente al Centro Sperimentale di Roma. Mi hai pregato di risponderti senza « quella sottile e pungente vena di ironia » che mi distingue, ed io l'ho fatto. Poi altri lettori sono capaci di lagnarsi perché la mia vena di ironia non è più sottile e pungente come una volta, ma accidenti, per le vene di ironia sottili e pungenti l'esercizio è tutto. Quelle voci su Marta Eggerth sono prive di qualsiasi fondamento.

Fufi. Hai sentito parlare della mia rubrica fin da quando eri piccola? Dio, come passa il tempo. Non sono però « un bel giovane sui ventinove anni », sono un uomo alquanto brutto, sui trentatrè anni; ma ho cominciato questa rubrica quando tu eri piccola, ben mi sta. Il mio nome è Giuseppe Marotta, ormai lo sanno anche i fanali. Non che io abbia l'abitudine, tornando a tarda ora dal caffè, di confidarmi con essi; dico così per dire. Fantasia, volubilità, un po' di presunzione rivela la calligrafia.

Babe. Non sono mai stato a Londra, lo confesso. Quando parlo dei miei viaggi cito Tahiti, il Madagascar, la Terra di Francesco Giuseppe, ma non mai Londra: inutile, chi per smentirmi vuole controllare deve affrontare costosissimi viaggi e non cavarsela con una giterella. Non trovo strano che tu preferisca la compagnia degli uomini a quella delle donne: anche Eva istintivamente fece così, benché sentisse molto la mancanza di altre donne. Spesso si metteva a dir corna degli alberi, degli animali, dell'erba: e quando Adamo se ne sorprendeva ella non poteva trattenersi dall'esclamare: « Ma di che cosa debbo parlar male se altre donne non ce ne sono?! ». Grazie delle lodi ai miei scritti su « Novella-Film »; ero distratto, quando le ho ricevute, e mi sono affrettato a sfogliare il fascicolo esclamando: « Ma vediamo che cosa sono questo *Manualetto del tifoso del Cinema* e questo *Club della panzana*, di cui Babe dice tanto bene! ». Ma alla lettura delle prime parole sono stato assalito da un tremito nervoso, e mi sono affrettato a riporre il grazioso libretto. Sì, è ancora troppo vivo in me il ricordo della speranza che mi animava mentre scrivevo quelle due impeccabili prose. Era una strana speranza, che mi mostrava l'Editore appena uscito dalla lettura di « Il manualetto del tifoso » e di « Il Club della panzana »: un Editore sconvolto dal piacere, e che dopo aver ordinato all'amministratore di pagarmi il doppio per quegli articoli, comandava a due fattorini, sull'esempio di Vittorio Alfieri, di legarlo sulla sedia. E perché mai? si dirà. Per inibirsi (« Volli, volli, fermissimamente volli ») di correre dall'Amministratore a revocare l'ordine. Ti prego di non chiedermi un consiglio sul miglior modo di trovarti sola con il tuo fidanzato clandestino, e di comprometterti con lui in misura più che sufficiente a far desistere i tuoi parenti da ogni ostilità verso di lui. Io passavo un giorno presso un'inferriata e là dietro c'era un signore, che mi confidò di trovarsi in quelle condizioni per aver dato un consiglio simile a quello che tu mi chiedi. L'inferriata l'avevano messa le guardie, immaginando che sulla parola cinque anni di carcere forse quel signore non li avrebbe fatti.

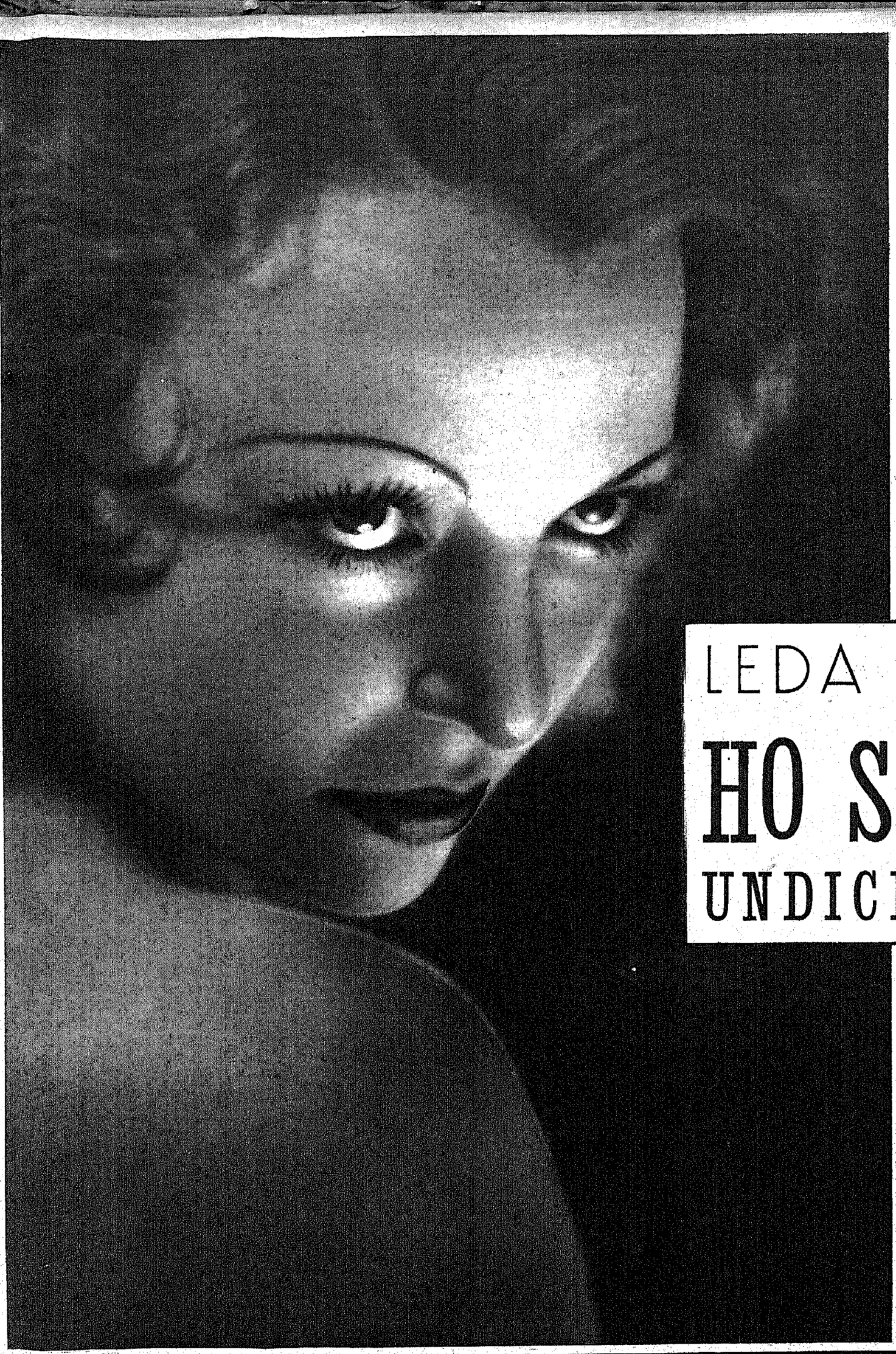
Il Super Revisore



La magnifica Autolibreria realizzata dalla Carrozzeria Schieppati di Milano, su disegni dell'architetto Marius Stroppa, per conto della Casa Ed. Rizzoli e C. L'originale, imponente macchina ha intrapreso in questi giorni un raid lungo le spiagge più frequentate delle riviere tirrenica ed adriatica.

SUDORI MOLESTI

Avrete un sollievo insperato, se userete la Nuova Polvere Essicante Majocchi « Speciale per toletta ». La riceverete franca di porto e di imballo a domicilio, col semplice invio di cartolina vaglia da L. 6 a « Lepit - Casella 383 - Bologna ».



LEDA GLORIA: HO SPOSATO UNDICI UOMINI!

Ho sposato fino ad oggi undici uomini e nessuno di essi, dirò, rappresentava il mio ideale di marito. Decisamente non sono fortunata in amore. Ma si sa come sono certe nozze di combinazione: un abbraccio, un bacio di qualche minuto con gli occhi chiusi e le mani che annaspano dietro la schiena dell'altro, poi una volontà superiore alla nostra dice: « stop », bisogna rassegnarsi, l'incantesimo è finito, ci si lascia da buoni amici, semplicemente; e se qualcosa resta, è la simpatia, quella viva e forte simpatia che sempre lega due persone che ebbero in comune sogni, desideri e speranze, anche se come marito e moglie fecero una prova così breve e così poco esemplare.

I miei mariti furono tutti attori, recitarono, e anch'io del resto non mi comportai in maniera diversa: nelle situazioni più serie non si rinuncia mai alla propria natura, anzi, è allora che questa si manifesta in modo più spiccato.

Il primo fu Maggi. L'idillio sbocciò a Venezia, tra suoni di mandolini, tramonti di fuoco e lunghe, lente, sognanti gite in gondola. Egli mi prendeva le mani, mi mormorava parole precipitose, d'una profonda tenerezza, guardandomi negli occhi. Anch'io lo guardavo, e mentre la gondola si dondolava portandoci verso l'estuario, vedevo le sue iridi dilatarsi, il bianco riempirsi come di lacrime, i lineamenti del volto alterarsi. Poteva essere l'emozione. Invece egli irritato, a questo punto, dichiarava: « Accidenti, ecco che mi riprende il mal di mare ». Poteva essere felice un matrimonio così assortito, quando si pensa che io sognavo una luna di miele, dopo le nozze, in alto mare, tra gli sconfinati orizzonti dell'oceano?

Il secondo fu Maurizio d'Ancora. Fu nel 1928. Io avevo diciassette anni, ma egli ne aveva meno di me. Troppo giovane, se pure simpatico e bravo. E preferii per questa ragione Pierozzi che a quel tempo faceva il banchiere e che mi offriva gioielli, automobili e non ricordo quante altre belle cose.

Il terzo fu Salvini, che venne a corteggiarmi e si può dire a rapirmi nella fattoria che allora possedevo. Ma l'amore fiorito in mezzo ai campi di grano, placido e semplice, fu distrutto dalla città, dai suoi veleni e dai suoi orpelli. Il quarto fu di nuovo Maurizio d'Ancora: un peccato, si potrebbe dire, di nostalgia, del quale quel difetto di età che ho detto prima distrusse presto la bellezza. Sempre procedendo per ordine numerico, il quinto, il sesto e il settimo furono Guido Celano, Marcello Spada e Fosco Giachetti, i quali avevano, per me, un solo difetto: d'essere troppo corteggiati dalle altre donne e di pungere troppo la mia gelosia, per non dire il mio orgoglio che ho, devo confessarlo, straordinariamente sviluppato. L'ottavo fu Ennio Cerlesi. Con quest'attore che è tanto bravo in arte quanto intelligente nella vita privata forse avrei potuto essere felice, ma si vede che al destino non andava a genio una simile felicità. Un altro attore, Moretti, venne a fare « l'altro » tra lui e me, e il famoso triangolo delle vecchie commedie borghesi anche questa volta, come al solito, distrusse l'incanto d'un dolce idillio. Il nono fu Melnati: spassoso, divertente, simpatico. Il suo torto fu di portarmi in viaggio di nozze a Roma, dove alcuni suoi amici, ch'erano dei dongiovanni di professione, fecero breccia nel mio animo inesperto di provincialina. Se non ci fosse stato il ribasso dell'ottanta per cento, ripeteva poi Melnati, mi avrebbe portata in una qualsiasi altra città e non mi sarebbero capitate quelle brutte avventure. Peppino de Filippo fu il decimo: per vivere in pace ce ne andammo a Napoli, ci industriammo con un mulino, ma la mugnaia, nelle cui vesti stavo benissimo, sinceramente, era troppo belloccia e giovane e saporosa per non suscitare gli appetiti d'un signorotto che, pur di conquistare le mie grazie, si mise a scompigliare il vicinato e a compiere imprese che soltanto al tempo di don Rodrigo potevano essere possibili. Ultimo è stato Gandusio che mi ha conquistata non tanto per la sua autorevole divisa quanto per la bontà del suo carattere, docile, cavalleresco e gentile, tanto che l'ho preferito, anche questa volta, a d'Ancora che s'era rimesso a corteggiarmi. Avranno una lunga durata queste nozze? Non credo. Anzi dirò che la coppia s'è già divisa. Il film infatti è finito la settimana scorsa. Perché (ma voi l'avrete già capito) queste mie numerose nozze sono state tutte cinematografiche, celebrate da profani pastori, i registi, in: Viaggio di nozze in 7; Ragazze, non scherzate!; Terra Madre; Figaro e la sua gran giornata; Palio; La tavola dei poveri; Il trattato scomparso; L'Armata azzurra; Oggi sposi; Il cappello a tre punte. *L'ultimo è* Milizia territoriale *che Bonnard ha girato alla «Caesar Film» con l'avv. Amato direttore di produzione, e che in questi giorni è passato al montaggio entrando così direttamente nella fase definitiva.*

Ed ora vorreste sapere, visto che tanti mariti non erano di mio genio, quale sia per me l'uomo ideale? È difficile rispondervi con sincerità, tanto più che le donne non s'innamorano mai del loro uomo ideale, ma è l'uomo di cui s'innamorarono che diventa il loro ideale.

Leda Gloria

Una lettera sensazionale:

✱ Un divo che è vicino al tramonto della sua lunga carriera, ha scritto una lettera d'amore ad una giovane diva che sorge, ad una di quelle ragazze che ora sono chiamate *starlets*, stelline, e che domani invece conquisteranno il mondo.

Lui: Lewis Stone, compagno indimenticato di Greta Garbo in *Orchidea Selvaggia*.

Lei: Jean Parker, *la piccola donna*, la ragazza moderna dell'*Età pericolosa*.

Al prossimo numero pubblicheremo questa eccezionalissima lettera d'amore e d'addio, di un attore che lascia la gloria e le sue vanità, ad un'attrice che inizia ora il suo turbinoso cammino di stella.

Leda Gloria, arguta e splendente contadina friulana nella sua ultima interpretazione: "M. T.", con Antonio Gandusio. (Prod. G. A. I.)

il richiamo

CINEROMANZO ARTISTI ASSOCIATI CON CLARK GABLE E LORETTA YOUNG - REGÌA DI W. WELLMAN. (FILM TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI JACK LONDON). (Produz. Darryl F. Zanuck)

Ma presto avrebbero dovuto lasciare la slitta, e costruirsi una barca o uno zatterone col quale risalire il corso del fiume Yukon, perché sulla nuda terra la slitta non avrebbe potuto avanzare.

Clara aveva imparato ad accettare tutte le fatiche di quella vita senza un lamento. Camminava coraggiosamente coi due compagni, e li aiutava in quanto glielo permettevano le sue forze. E la meta era quasi vicina. Ancora quindici giorni di viaggio, venti al più, se non accadeva nessun inconveniente, e sarebbero giunti al valloncello scoperto dal vecchio Blake.

Ma, pochi giorni dopo la loro partenza da Dawson City, era accaduto un fatto che essi non sospettavano neppure. Blake, improvvisamente, era comparso in città.

Dopo di essersi separato da sua moglie, si era sperduto, non riuscendo più a trovar traccia dell'accampamento, ed aveva vagato per giorni e settimane alla ventura, finché era stato trovato da un agente della polizia, di quelli incaricati di visitare le più lontane località, quasi morto dal freddo e dalla fame. L'agente lo aveva condotto a Dawson City, e qui Blake si era potuto rimettere in forze.

Era ancora convalescente, quando ricevette una visita di Smith, colui che voleva a tutti i costi comperare il cane da Thornton, per ucciderlo.

Blake, ancora poco pratico di quelle regioni, avrebbe avuto bisogno di qualcuno che lo aiutasse a giungere fino alla località in cui suo padre aveva trovata la favolosa miniera. La visita di Smith gli parve, in quelle condizioni, una manna piovutagli dal cielo.

— Dite che siete molto pratico di questi luoghi? — chiese a Smith, che gli aveva vantato la sua bravura.

— Pratico? Ebbene, ecco che cosa sono riuscito a fare, — rispose Smith con spavalderia. — Io ero a Skagway quando voi siete partito assieme a quella signora...

— Mia moglie, — fece seccamente Blake.

— Benissimo. Assieme a vostra moglie. Il giorno dopo ho visto partire Thornton e Shorty. Ebbene, per quanto i miei cani non valessero i vostri né quelli dei due amiconi, io ero già qui, quando essi sono arrivati. E ciò perché conoscevo le strade, ed ho potuto prendere le vie più corte.

— Thornton e Shorty? Chi sono costoro? — chiese Blake perplesso.

— Chi sono? Non li conoscete, dunque? — fece Smith meravigliato. — Ma sono quelli che viaggiano assieme a vostra moglie!

— Mia moglie? Non è dunque morta? Non ha dovuto soccombere nella foresta?

Smith fu meravigliato al sentire queste domande. Egli, non sapendo nulla del modo secondo cui si erano svolti i fatti, credeva che Thornton e Shorty avessero rapita la signora Blake, e si fossero diretti con lei verso il nord. Ma poche parole di spiegazione chiarirono le cose.

— Ed ora che sapete tutto, — terminò col dire l'ingenuo Blake, — ditemi se siete disposto a servirmi da guida per accompagnarmi fin lassù, dove mio padre aveva scoperto quella ricchissima miniera.

— Ne sarò veramente felice, — rispose Smith, che per una volta tanto diceva quello che sentiva. — E vedrete che giungeremo lassù assieme ad essi, impedendo così a quei due furfanti di appropriarsi di ciò che è vostro.

CAP. VI.

La corsa ai milioni

Frattanto, Jack e Shorty guidavano tranquillamente la loro piccola carovana verso il nord, sereni e contenti di potervi fare una fortuna senza commettere nessuna azione riprovevole.

Clara, dal canto suo, aveva messo il cuore in pace. Se il suo povero marito era morto, ed ella era l'unica erede della immensa sostanza che giaceva ancora lassù, nel freddo e solitario settentrione, sotto alla neve ebbene, ella era contenta di dividerla, quella fortuna, con quei due uomini buoni e coraggiosi e allegri, che sopportavano a cuor leggero tante fatiche.

Jack soprattutto le piaceva molto, pieno d'attenzioni come si dimostrava sempre verso di lei. Non c'era pericolo che non si accorgesse di quando ella era stanca, e non l'invitasse subito ad adagiarsi sulla slitta, sempre attento ad ogni suo bisogno, ad evitarle ogni stanchezza, ogni piccolo disappunto.

Mentre progredivano così verso il nord, la primavera tornava, timida e pallida, ad addolcire il freddo mordente di quelle regioni. Sotto la sua tiepida carezza, le nevi cominciavano a sciogliersi, e l'acqua, non più coperta dai ghiacci, correva vorticosa tra le rive, come gonfia di nuova vita essa pure. Ai rami delle betulle tremavano già le prime foglioline verdi.

Presto, fu impossibile procedere oltre con le slitte: come Jack aveva preveduto, era necessario fabbricarsi una imbarcazione purchessia, uno zatterone, magari, per proseguire la marcia verso la ricchezza. Così, si accamparono sulle rive del fiume e subito si posero al lavoro per costruire, con tronchi d'alberi abbattuti da loro stessi, una solida zattera, capace di portarli assieme al loro carico. I cani, liberi da ogni impaccio, avrebbero potuto seguirli, guidati dal coraggioso Buck, correndo lungo le rive, ed aiutarli anche, in certi momenti, alando l'imbarcazione.

Quella lunga familiarità, intanto, non era stata senza causare i suoi effetti: tra Claire e Jack era sorto un sentimento nuovo e tenace, un sentimento dolcissimo, che li aiutava a sopportare, l'uno accanto all'altra, quella vita di disagi. L'amore era sopraggiunto, coi diritti della loro forte giovinezza, ad incatenarli.

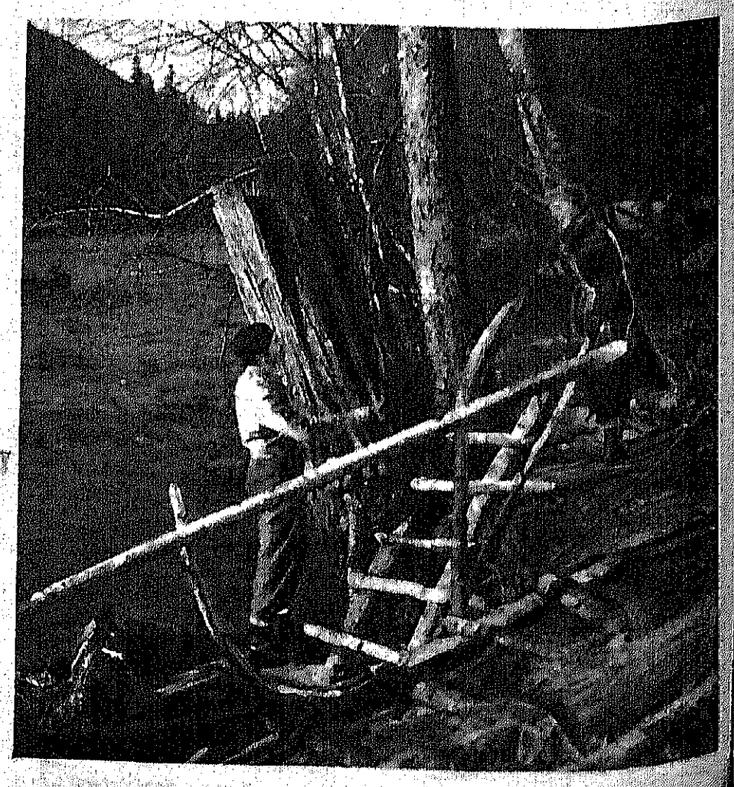
Così giunse il giorno in cui la zattera doveva essere varata. Per facilitare a Clara di scendere e di salire per le rive del fiume, Jack aveva costruito una rozza scaletta, che serviva però egregiamente allo scopo.

E quel mattino, quando il sole aveva appena cominciato ad indorare i tronchi della foresta, e mentre Shorty smontava l'accampamento, Jack l'aveva chiamata perché andasse con lui a provare la zattera.

Poi, come si erano trovati sul galleggiante, ed una piccola ondata aveva fatto perdere piede alla giovane donna, mandandola a cadere sul forte petto dell'uomo, egli l'aveva tenuta stretta per qualche istante. Sorridevano entrambi felici: la visione di una nuova vita si schiudeva dinanzi ai loro occhi. Ed allora egli si chinò sulla giovane, ed osò confidarle, all'orecchio, quel segreto che era anche il segreto di lei...

Lo zatterone facilitò di molto il viaggio: in pochi giorni i cercatori d'oro poterono percorrere quel centinaio di chilometri che li separava ancora dall'imbocco del valloncello che custodiva il tesoro.

E che gioia, che trionfo, quando, lavate le prime badilate di sabbia, scorsero nel fondo dei loro piatti luccicare un pugno di piccole pepite d'oro purissimo! La loro fortuna era fatta, poiché la « bonanza » era ancor più



...l'aveva chiamata perché andasse con lui a provare la zattera.

della foresta

ricca di quanto la lettera del vecchio Blake non avesse lasciato supporre.

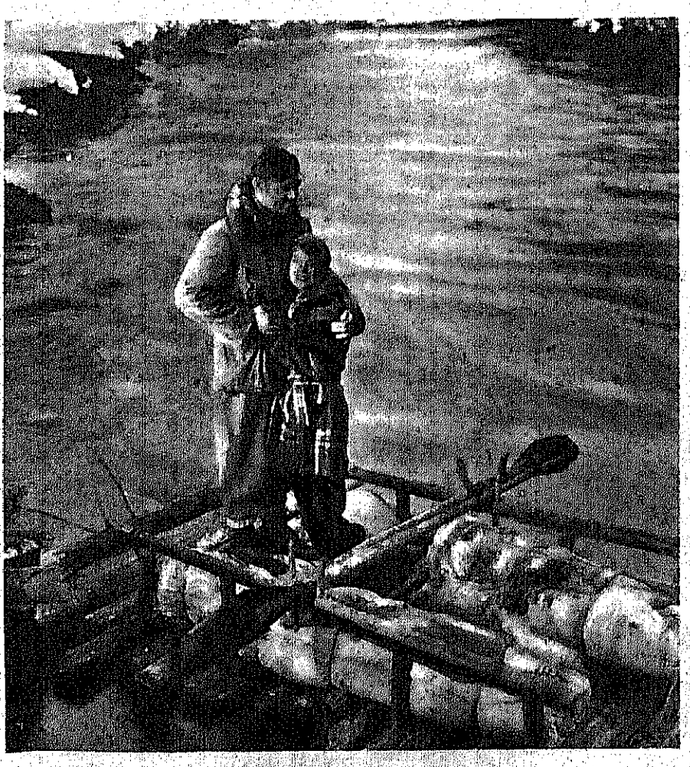
Ma era necessario assicurarsi il possesso legale di quella ricchezza: a sfruttare le sabbie così, senza riserbare il loro « claim », c'era pericolo di vedersi portar via i loro diritti, dopo tutte le fatiche sopportate.

Decisero, perciò, di procedere secondo la legge. Il primo oro lavato dal rusçello mezzo disseccato fu affidato a Shorty perché tornasse subito a Dawson City, allo scopo di far registrare la loro proprietà, e perché tornasse subito, poi, portando seco nuove provviste, in modo da poter lavorare in pace ad estrarre quanto più oro fosse possibile.

E Jack rimase solo con Clara, in quel deserto, a lavorare come un ciuco, sfacchinando allegramente, e con la gioia di vedere, giorno per giorno, aumentare il piccolo tesoro che tenevano rinchiuso in sacchetti di pelle via via cuciti dalle dita affusolate della giovane donna.

Purtroppo, però, si preparavano ancora giorni neri, giorni di dura battaglia.

Blake, fidandosi di Smith, gli aveva confidato il segreto della miniera, prima di mettersi in marcia con lui e due altri individui, che lo stesso Smith aveva reclutato, garantendoli come persone fidatissime.



...mandandola a cadere sul forte petto dell'uomo...

Essi trascorrevano il pomeriggio insieme e con loro era Buck...

Così avvenne che, una notte, quando erano già presso il termine del viaggio, durante una di quelle bufere che a volte si scatenano improvvise sull'Alasca, tornando a coprire la terra di neve e da far gelare i fiumi, Blake venisse assalito nel sonno dalla sua scorta. Con un forte colpo alla testa fu lasciato tramortito nella neve, solo, abbandonato al suo destino. Una morte terribile, la morte per assideramento, lo attendeva, così, per la seconda volta in quel suo troppo fortunoso viaggio alla caccia della ricchezza.

Smith, però, credeva di averlo ucciso, e non rimase più a lungo presso la sua vittima. Assieme a' suoi due complici si rimise in viaggio, giungendo il giorno dopo sul luogo della miniera.

Qui, sapendo come Shorty fosse già ripartito per Dawson, allo scopo di assicurare per sé e per i propri compagni la proprietà di tutto il ricco giacimento, fu preso da una rabbia folle, poiché comprendeva benissimo come i suoi piani potessero venire smontati da un momento all'altro quando Shorty fosse tornato con con altri compagni.

Decise di impossessarsi di quanto Jack aveva già ricavato dal suo duro lavoro, favorito nel suo progetto dall'assenza di Buck e degli altri cani che, non necessari sul luogo dell'accampamento, erano lasciati liberi di girare per i boschi a piacimento.

Valendosi quindi della superiorità loro data dal numero, si lanciarono sui due compagni e, dopo di averli legati, li depredarono dell'oro con tanta fatica estratto dalle sabbie.

Ma non dovevano, però, godere a lungo del loro trionfo: per sfuggire più rapidamente, si erano imbarcati sulla zattera che Jack aveva lasciata all'imboccatura del valloncello, dove il piccolo torrente si gettava nel fiume. Non erano, però, pratici della manovra della rudimentale imbarcazione tanto difficile in quanto che le acque, gonfie per la nevicata del giorno precedente, la trasportavano con grande velocità verso le rapide. Così, alla prima cateratta, lo zatterone si capovolse e né Smith né i suoi due compagni poterono risalire a galla.

Jack, frattanto, trascinatosi accanto a Clara, aveva potuto, con i denti, sciogliere i nodi che la tenevano avvinta ed ella, una volta liberata, aveva tagliato le corde che immobilizzavano lui. Jack si era tosto levato, correndo verso il fiume, in tempo per assistere alla fine di Smith, fine che lo fece rimanere sulla riva come percosso dal fulmine. I suoi aggressori erano stati puniti, era vero, ma con essi era pure scomparso quanto egli aveva accumulato a costo di tanti patimenti.

Stava ancora così immobile, guardando la zattera che si era incastrata fra due rocce, quando sentì sotto alla sua mano la testa grossa e pelosa di Buck che cercava di attirare la sua attenzione. Dal modo col quale si comportava, Jack comprese che il cane aveva fatta una scoperta e voleva essere seguito. Gli fece dunque cenno d'avviarsi, e gli si mise dietro. Così, dopo un paio d'ore di marcia, trovò sulla neve, di recente caduta, il corpo di un uomo, dalla cui testa spaccata era sceso un rivolo di sangue a bagnare il terreno. Si chinò, lo sollevò fra le forti braccia dopo di averlo medicato alla meglio, e lo portò fino all'accampamento.

E, quando Clara vide quell'uomo, per poco non cadde svenuta: aveva riconosciuto in lui suo marito!

Senza dire una parola di rammarico, Jack l'aiutò a fasciargli la ferita. Poi, composto un letto con le sue pellicce, ve lo depose, attendendo che rinvenisse.

Il colpo era stato duro: John Blake rimase fuori di sé, in preda alla febbre, per settimane e settimane, mentre Clara lo curava e Jack continuava a sfruttare la miniera.

Poi, un bel giorno, rinvenne e si ritrovò fra le braccia di sua moglie.

I giorni che seguirono furono terribili per Jack Thornton, combattuto tra l'amore che portava alla giovane, ed il dovere. Alla fin dei conti, John Blake era il marito di Clara. Ora, che diritto aveva lui, all'amore di lei, ed alle sue ricchezze? E poi, la vita, la dura vita condotta in comune ormai da tanto tempo, non gli imponeva, forse, un dovere da compiere, a costo di qualsiasi sacrificio?

E una sera, allontanatosi con Clara dall'accampamento per poterle parlare più a suo agio, le disse quanto aveva pensato in quelle lunghe ore di tortura.

— Il tuo cuore non è libero, Clara. Tu ami ancora tuo marito. Me ne sono accorto dal modo in cui lo hai accolto e curato... Ed io non ho il diritto di vincolarti, di privarti della tua libertà...

Mentre diceva queste parole con tono di profondo dolore, Clara aveva cominciato a piangere silenziosamente.

— È vero, — aveva detto poi, dopo una lunga pausa, appoggiandogli il capo sulla spalla, e parlando con voce sommessa. — È vero. Credevo di averlo dimenticato, ed invece, al suo ricomparire, mi sono accorta del posto che egli teneva ancora nel mio cuore... E tu... e tu... che farai, tu, senza di me?

— Oh, io... io sono abituato alla solitudine... — rispose Jack, sforzandosi di sorridere stringendosi nelle spalle. — Questa vita non mi fa paura. Poi, ho una proposta da farti. Eccola: tu ora torni al sud con lui. Torni verso la civiltà. A Dawson City, a Skagway, forse a San Francisco, se vorrete andare fin là ora che i mezzi non vi mancano, là farai curare tuo marito come va fatto. E, questa primavera, tornerete quassù. Intanto, Shorty sarà tornato, e assieme a lui vi avrò preparata una casa comoda... In due o tre anni di lavoro, spero, avremo sfruttato tutto il giacimeno, e torneremo per sempre verso la vita civile. Ricchi, questa volta.

— No, no... Mi rimorde il cuore. Tu devi venire con noi! — protestò Clara. — Non mi basta l'animo di lasciarti quassù, in questo luogo deserto e selvaggio, solo come resteresti dopo la nostra partenza...

— C'è Buck, Clara. C'è Buck. È vero che, in questi tempi, attratto dalle grazie di una giovane lupetta, egli ci abbandona troppo spesso. Ma mi ama, e tornerà. Non sarò solo. Poi, del resto, non ho paura... Shorty arriverà presto... Ora via, deciditi. Ho recuperata la zattera, e con quella potrete scendere il fiume fino al Klondyke. Là troverete una carovana cui potrete unirvi... Promettimi che partirai...

La seppe convincere così bene che, pochi giorni dopo, la vide scomparire col marito, a bordo della zattera che aveva recuperato per lei, ad una svolta del fiume.

L'estate, in quelle latitudini, è breve: l'inverno stava per tornare, tanto più che quell'anno si annunciava precoce.

Buck era tornato e non si muoveva più dall'accampamento. La sua lupetta aveva un bel chiamarlo dai boschi; egli non rispondeva. Non lasciava più il padrone.

E l'inverno fu terribile davvero: si abbattè sul nord, quell'anno, con un corteo tale di bufere e di tempeste di neve che la vita di Jack fu messa a dura prova. Persino l'accampamento fu abbattuto, e prima che gli fosse possibile ricostruirlo, il coraggioso Thornton dovette passare più notti sotto alla neve, scaldandosi al contatto del corpo di Buck. Per fortuna, era stato previdente, e durante gli ultimi giorni della buona stagione aveva accumulato provviste di legna e di viveri.

Shorty, con sua grande meraviglia, non era tornato. Passò tutto l'inverno in apprensione sulla sua sorte, ma, col ritorno della primavera, eccolo giungere. Non più solo, però. Aveva scoperto, a Dawson, una vecchia amica, e se l'era voluta portar dietro! Il suo ritardo era dovuto a certe carte che non aveva potuto ottenere in tempo per depositare il « claim » prima dell'inverno.

Pochi giorni dopo il suo ritorno, ricomparvero anche Clara e suo marito. Da allora nel selvaggio deserto si stabilì una piccola comunità che lavorò tenacemente, sfruttando in armonia quella ricchezza.

Soltanto Buck era scomparso, attratto dal fascino della foresta. A notte, talvolta si udiva lontano il suo latrato, e qualche cacciatore aveva assicurato d'averlo visto, al più estremo settentrione, a capo d'una forte banda di lupi.

FINE

DIVINE

È la storia di Ludivine Jarisse, nata nella campagna dell'Ile de France, dove lavora per custodire il patrimonio dei terreni in cui vive con sua madre.

Ella sta per entrare come operaia a la Confiserie du Broges quando una sua compagna d'infanzia, Roberta, che era partita per Parigi, ritorna al paese natale. Ella invita Ludivine a darsi al mestiere che ella stessa esercita, quello di figurante nei *music-hall*. Ludivine è graziosa, ben fatta, ma la sua selvatichezza istintiva non esclude affatto il suo buon senso paesano: « Vedere non è toccare », ella dice, ed accetta quindi di rimpiazzare, in un *music-hall* parigino, l'amica che parte per una *tournée*.

Per la fantasia di un direttore del *music-hall*, Ludivine, diventa Divine, e incomincia la sua nuova vita, nell'interno di uno dei più moderni locali notturni di Parigi. Essa, che ha lasciato la vita sana e semplice della campagna, va incontro a tutte le avventure che possono accadere ad una bella ragazza in mezzo alla folla di gaudenti di un locale notturno.

Divine, che noi vediamo vivere fra le sue compagne, diventa la protagonista di vari incidenti: la prima volta che ella si trova davanti al pubblico, pressoché nuda, ella toglie la frusta all'attore che interpreta la parte dell'imperatore, e che ha ecceduto nei suoi complimenti, per frustarlo. In seguito a questa bravata, messa alla porta dal direttore del *music-hall*, ella è salvata dall'impresario dello spettacolo che le fa la corte, ma ella trova il modo di sbarazzarsi anche di questo importuno.

Frattanto ella viene attirata da un incantatore di serpenti, Lutuf-Allah, e la compagna di questi, la perversa Dora, la trascina in un'avventura nella quale ella arrischia il suo onore e la sua libertà, poiché essi sono dei trafficanti di droghe che si servono di lei approfittando della sua innocenza. La polizia è sulle sue tracce, ella passa per loro complice, ma ancora una volta il suo spirito di decisione ed il suo buon senso la salvano ed allora, resistendo a tutte le tentazioni alle quali viene sottomessa una giovane e bella artista a Parigi, ella tornerà alla sua terra dell'Ile de France che ha sempre rimpianto e dove solo può trovare la vera felicità.

INTERPRETI: SIMONE BERRIAN - GINA MANES - GEORGES RIGAUD
PHILIPPE HERIAT - DIRET. DA MAX OPHÜLS - PROD. EDEN

LA FONTANA

Lewis Alison, ufficiale aviatore, è internato in Olanda durante la guerra.

In seguito ad un tentativo di fuga, egli ed i suoi compagni sono costretti a dare la propria parola; egli è ospite dal barone Van Leyden, la cui figliastra, la contessa Giulia Von Narwitz, è stata il suo primo amore.

Il marito di Giulia, Rupert, ufficiale tedesco, è al fronte.

Ella è inglese e la maggior parte di coloro che vivono nel castello è filogermanica; per questo fatto la sua vita è tutt'altro che piacevole. Ad aggravare la situazione, si dà il caso che la sorellastra di Giulia, Sofia, ami segretamente Rupert.

La presenza di Lewis Alison distrae Giulia che con lui si intrattiene volentieri su soggetti varî.

Senonché i ricordi del vecchio amore riaffiorano ed essi combattono per vincere questo sentimento che li domina. Dopo breve tempo Lewis è ricevuto nell'appartamento di Giulia; passano ore ed ore insieme; ella al pianoforte, egli sognante...

Fino al giorno in cui il loro amore, più forte di ogni scrupolo, li vince.

Intanto Lewis viene a sapere che Giulia non ha mai amato il marito quantunque abbia per lui il massimo rispetto.

Attendono il ritorno di Rupert, decisi a confessargli francamente tutto; senonché quando questi ritorna è ferito gravissimamente, ed è quasi invalido.

Così la pietà induce Giulia a tacere, a sacrificarsi, ad apprezzare in sommo grado le qualità del marito che l'ama e soprattutto a liberarsi dal suo amore colpevole.

La situazione diviene ancora difficile allorché Lewis, costretto ad ammirare le qualità morali e l'alta intelligenza di Rupert, stringe con lui i vincoli di un'amicizia cordiale.

Sofia, la sorellastra di Giulia, cattiva e gelosa, tenta di insospettire Rupert svelandogli quanto è a sua conoscenza; ma si trova di fronte ad una barriera dignitosa d'incredulità. Quest'uomo mutilato, malato, vive soltanto in grazia della sua forza di volontà; il suo organismo è ormai distrutto.

Sofia accusa Giulia di adulterio dinanzi a tutta la famiglia Van Leyden, ma Giulia la smentisce; poi, però, vinta, va da Rupert, gli confessa tutto sforzandosi di fargli comprendere i suoi sentimenti.

— Mi hai sposato senza amore, — dice Rupert. — Questo è stato il tuo torto. Dal giorno del mio ritorno non hai avuto per me che della compassione.

— In un primo momento, Rupert. Ma poi la pietà si è mutata in venerazione.

— Questo perché io soffro; ma tu ami Alison, Giulia; non me. E per ciò io ti faccio pietà. Hai voluto dedicarti tutta a me; ma è stata soltanto generosità. Questo è il tuo tormento e la tua punizione... e la mia.

Allora i due si dicono addio senza rammarico e senza lacrime; come due viaggiatori che si dispongono a separarsi dopo un viaggio in comune.

— Non chiamar nessuno, — dice Rupert a Giulia che si allontana. — Di' soltanto che sono addormentato.

* * *

Così Giulia e Lewis si ritrovano e sperano che la barriera innalzata tra di loro per il bene di Rupert cada un giorno e nulla più li separi.

●

INTERPRETI

ANN HARDING, PAUL LUKAS
BRIAN AHERNE, JEAN HERSHOLT
PRODUZIONE R. K. O.

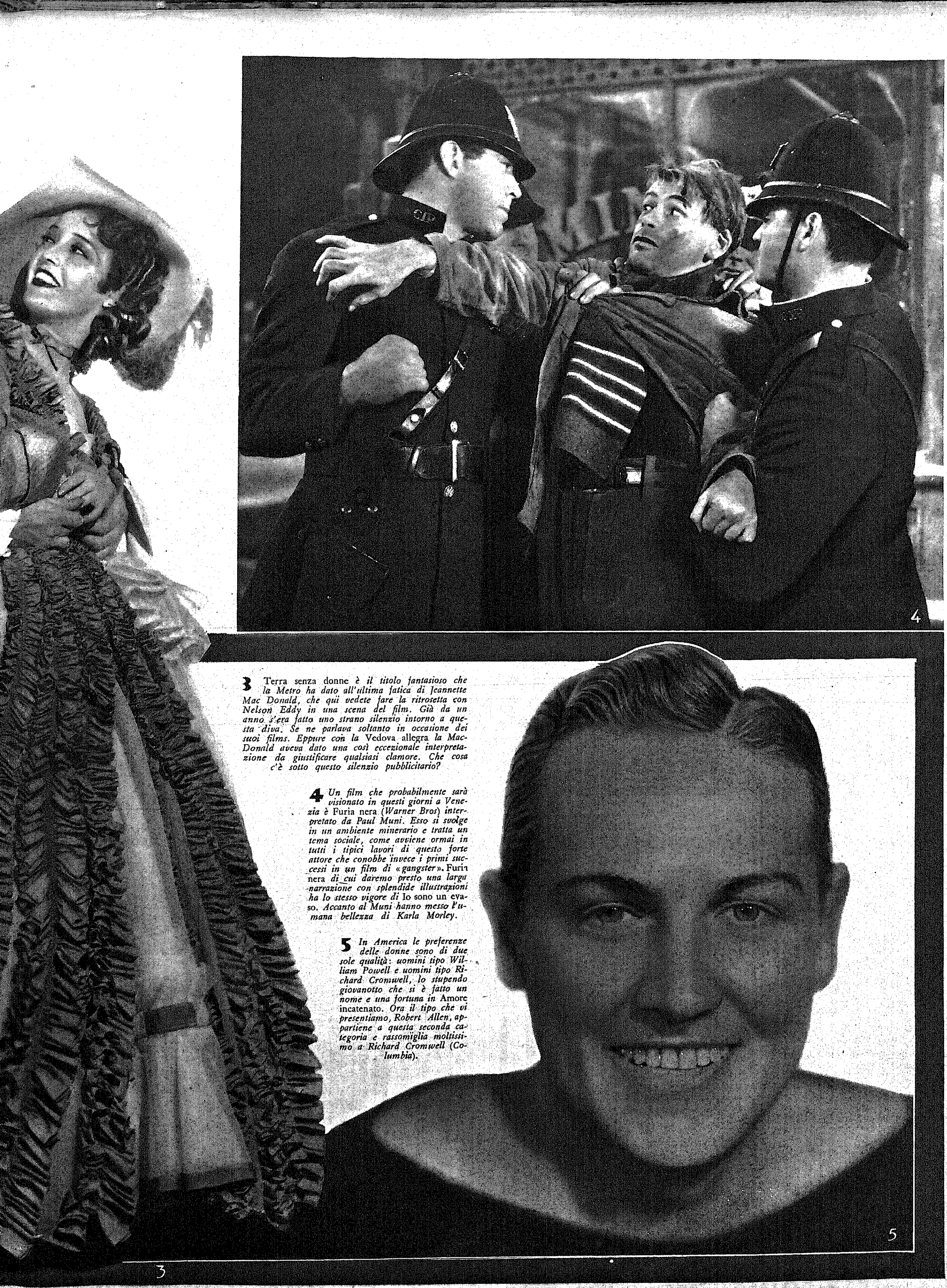
RECENTISSIME

1

1 *Quando si parla della bellezza o della «bruttezza» delle dive, si cita Katherine Hepburne (brutta) o Jean Harlow (bella) od altre. Ma non si parla mai di Joan Crawford; forse perché sulla «bellezza» di Joan Crawford, nessuno può dire qualche cosa: neppure il suo truccatore, come ha avuto occasione di confermare egli stesso. Un* tipo, *forse? Neppure. Se fosse un* tipo, *Joan avrebbe una legione di ammiratori uomini che farebbero il* tifo *per le sue gambe o per la sua persona, invece i suoi ammiratori la apprezzano soltanto come attrice. Lo provano le centinaia di lettere maschili che giungono a Joan da tutte le parti del mondo ma che non parlano d'amore. La «ballerina» di* Grand Hôtel, *la «sedotta» di* Tormento, *ha una sua maschera personale e indimenticabile (Metro).*

2 *Conrad Veidt è un veterano del cinema. Si può dire che nel suo nome si riassumano molti dei più bei momenti del cinema europeo dal* Gabinetto del dottor Caligaris *a* Lo studente di Praga, *da* Il congresso si diverte *a questo drammaticissimo film della Gaumont British:* Il re dei dannati. *Non ha la facile comunicativa fisica degli attori americani, non seduce il bel sesso con un gesto come Gary Cooper in* Marocco, *ma crea attorno a sé lentamente un alone romantico dal quale è difficile uscire. Le ammiratrici di Conrad Veidt non sono le minorenni, o le signorine che salutano gli amici con un disinvolto* bai bai, *ma le donne, nel più completo senso della parola, quelle che apprezzano i grandi sentimenti, le lotte, talvolta le grandi colpe, purché redente da un profondo tormento.*

2

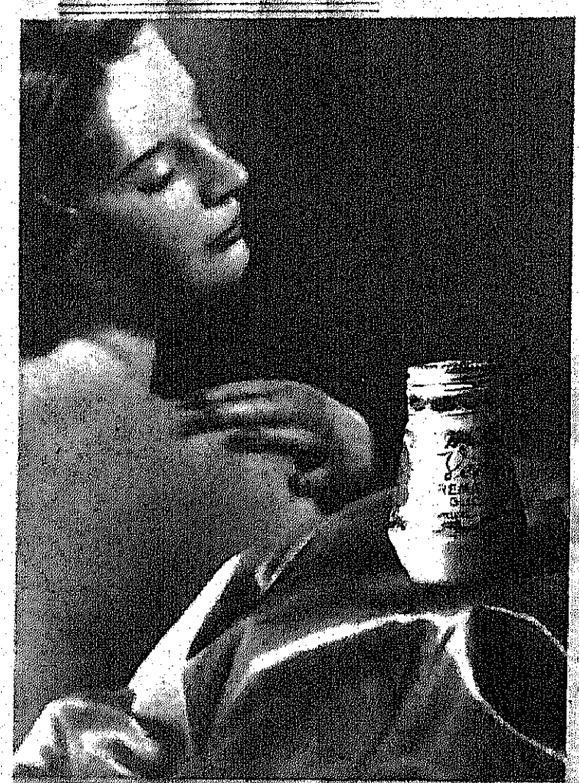


3 Terra senza donne *è il titolo fantasioso che la Metro ha dato all'ultima fatica di Jeannette Mac Donald, che qui vedete fare la ritrosetta con Nelson Eddy in una scena del film. Già da un anno s'era fatto uno strano silenzio intorno a questa diva. Se ne parlava soltanto in occasione dei suoi films. Eppure con la* Vedova allegra *la MacDonald aveva dato una così eccezionale interpretazione da giustificare qualsiasi clamore. Che cosa c'è sotto questo silenzio pubblicitario?*

4 *Un film che probabilmente sarà visionato in questi giorni a Venezia è* Furia nera *(Warner Bros) interpretato da Paul Muni. Esso si svolge in un ambiente minerario e tratta un tema sociale, come avviene ormai in tutti i tipici lavori di questo forte attore che conobbe invece i primi successi in un film di «gangster».* Furia nera *di cui daremo presto una larga narrazione con splendide illustrazioni ha lo stesso vigore di* Io sono un evaso. *Accanto al Muni hanno messo l'umana bellezza di Karla Morley.*

5 *In America le preferenze delle donne sono di due sole qualità: uomini tipo William Powell e uomini tipo Richard Cromwell, lo stupendo giovanotto che si è fatto un nome e una fortuna in* Amore incatenato. *Ora il tipo che vi presentiamo, Robert Allen, appartiene a questa seconda categoria e rassomiglia moltissimo a Richard Cromwell (Columbia).*

CREMA VENUS BERTELLI
LATTEA-GLICERINATA



PREPARAZIONE SCIENTIFICA INSUPERABILE PER LE SUE PROPRIETA' EMOLLIENTI RINFRESCANTI IGIENICHE

IL VASETTO A CHIUSURA ERMETICA GARANTISCE LA CONSERVAZIONE E LA INALTERABILITA' DELLA CREMA VENUS BERTELLI

Per completare l'azione di questa crema è consigliabile l'uso della VELLUTINA VENUS BERTELLI, cipria espressamente studiata allo scopo.

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano
Aut. Pref. 63440 - 22/12/33

CIPRIA e COLONIA
FLAVIA
sono prodotti infallibili per una seducente ed affascinante bellezza.

CONTRO LA NOIA!
NOVELLA FILM
Volume tutto illustrato in nero e a colori con fotografie di fresca e sorridente ispirazione balneare. Costa tre lire in ogni edicola d'Italia.
ULTIME COPIE!

SENO
Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Mârmer" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Mârmer" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10.60 al
D. G. CIELLE
Via Vitruvio N. 30 C - Milano
Innumerevoli attestati volontari ostensibili.

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

PUNTATA 17

Dalle prime ore del mattino a tarda notte, la *Bronx* è un cantiere insonne, risonante di mille voci. Immensi fasci di luce bianchissima si riverbano sulle sue interminabili pareti a vetri, con bagliori d'incendio. Nello *studio* pendono da ogni parte del soffitto, come ragni fantastici, enormi piatti luminosi, simmetriche innumerevoli costellazioni di globi elettrici, in un groviglio di fili. Dai quattro angoli, accecanti riflettori bersagliano e inquadrano i *set;* fari simili a quelli che nella notte cercano i contrabbandieri sul mare, cercano i protagonisti, li abbacinano, li fanno vivere in un'atmosfera irreale, in un iridescente pulviscolo di argento. Assistenti e aiutanti lanciano attraverso il megafono reboanti ordini verso l'alto: dalla sommità di mobili incastellature di legno, radenti il soffitto, gli elettricisti si porgono in ascolto, gesticolando, rispondendo a loro volta col megafono; i *camera-men* aprono e chiudono i diaframmi dei loro apparecchi cercando l'esatta distanza dalle scene. In una breve zona d'ombra, Harry Sparkle, in tunica bianca, circondato dai suoi collaboratori — attrezzisti, sarte, parrucchieri, una stenografa pronta a raccogliere le sue osservazioni — impartisce loro le ultime istruzioni in attesa di dare il segnale dell'inizio. Dai ballatoi, dagli usci degli innumerevoli camerini si affacciano attori truccati a mezzo, attrici che hanno dato l'ultimo tocco al loro abbigliamento e aspettano di essere chiamate, *girls* dalla chioma di platino, che stanno arricciando una parrucca o dipingendo le unghie di rosso (qualcuna non indossa che una breve cintura di velluto, ma nessuno le presta particolare attenzione; il *sex-appeal,* durante le prove, è assolutamente abolito).

Un incessante brusìo di folla riempie l'aria: d'un tratto, un fischio crea quasi per miracolo il silenzio: si incomincia. La stessa scena viene ripetuta due, tre, dieci, venti volte: Sparkle, sempre insoddisfatto, sempre in cerca di una superiore perfezione, stringe nervosamente fra i denti il fischietto e i sibili tagliano l'aria, rendono immobile questo o quel gruppo di attori, — la voce del regista risuona decuplicata nel silenzio — gli impongono di ricominciare l'azione dal punto in cui era stata interrotta: su un gesto, su una frase, su un atteggiamento; e si rifà il gesto, si ripete la frase, si rinnova l'atteggiamento, finché egli approva: « va bene! ». Mancano ormai soltanto otto giorni alla fine del mese, e Sparkle vuole avere la certezza di « battere » Van Houten; non è uomo che non sappia opporre insidia a insidia: sa di avere in casa un nemico, un delatore — Marvel — e ha provveduto a trovare a sua volta, alla *Manhattan,* un'alleata e un'informatrice. Questa è Mildred Davis, una giovanissima cugina del revisore della *Bronx,* attrice agli inizî della carriera. Se ogni giorno Van Houten, riceve un rapporto da Marvel, Sparkle lo riceve dalla piccola Mildred: le sue notizie sono buone: l'olandese-americano non impiegherà meno di altri dieci giorni a condurre a termine il suo *Lembo di paradiso;* con uno sforzo supremo, nel quale tutti si prodighino ugualmente senza risparmio, dal direttore alla più ignorata comparsa, *Cento donne di platino* può essere ultimato in una settimana.

— Siete certa, cara Davis, di non ingannarvi? — chiede con ansia Sparkle alla fanciulla.

— Non dovete avere dubbî, signor Sparkle: quanto vi dico è esattissimo; ho fatto il mio calcolo servendomi di dati precisi, ed anche — ve lo dirò in confidenza — di preziose indiscrezioni strappate al più diretto collaboratore di Van Houten, il suo « braccio destro », Roger Rhymes, che ha per me un'evidente quanto non ricambiata simpatia.

— Vi ringrazio, Davis: ho piena fiducia in voi, nel mio prossimo film non dimenticherò di far posto anche alla piccola Mildred.

— Allora sarò io che dovrò ringraziarvi.

Sparkle era inquieto: temeva un agguato impreveduto, un ostacolo che sarebbe sorto, insuperabile, da un istante all'altro; un perfido colpo mancino di Marvel. Finita la prova, raggiungeva il capo-montatore nel suo laboratorio: Marvel sembrava allarmarsi nel vederlo entrare:

— Voi qui, Harry?

— Già: non avete torto di sorprendervi; sarà probabilmente più di un anno che io non vengo a farvi una visita; ma questa era necessaria.

Il direttore generale della cinematografia Luigi Freddi tra l'autore, il regista e gli interpreti del film Sangraf "Il serpente a sonagli" in occasione del primo giro di manovella del film.

— Cose gravi?

— Importanti. Marvel, da più di sei settimane io costringo tutti, qui dentro, a dimenticare che cosa sia la stanchezza, a sottoporsi a fatiche senza limite, a non concedersi soste, pause, respiro. È necessario che non accada un incidente che annulli, nello spazio di pochi minuti una formidabile somma di lavoro e di sacrifici. Intendetemi.

— Non vi intendo affatto, Harry. Collaboro con voi da quindici anni e sapete...

— So che siete un tecnico insuperabile, guidato da un buon gusto d'autentico artista, ma ciò è fuori discussione. Voi non ignorate quale partita, e di quale importanza, sia ora aperta fra me e Van Houten: è l'ultima, quella decisiva. Vengo a dirvi che non deve avvenire durante il montaggio di questo film ciò che alla *Bronx* non è mai avvenuto, e lo dico a voi semplicemente perchè lo comunichiate ai vostri aiutanti: niente fotogrammi casualmente corrosi da gocce d'acido, niente immagini velate, niente brani deteriorati da dover poi sopprimere a colpi di forbici, niente negativi pallidi, niente *fading*, niente di tutto questo, capite, Marvel?

— E quando mai...

— Appunto: « quando mai »: voi osservate giustamente che mai si è verificato, sotto la vostra direzione, uno di questi inconvenienti: ebbene, è indispensabile che non si verifichi per questo film, altrimenti i responsabili non rimarrebbero un'ora di più al loro posto. È chiaro, Marvel?

— Chiaro, ma superfluo.

— No: mi consta che i nostri avversari — perché non potremmo chiamarli diversamente — hanno intenzione di fare ai nostri danni qualche mostruoso tentativo, senza badare ai mezzi...

— Come volete che possano...

— Andiamo, Marvel: un uomo della vostra esperienza! Potrebbe darsi che, col miraggio di chi sa quali compensi, fossero riusciti a trasformare uno dei nostri uomini in un complice, in un traditore.

— Sparkle! — trasalisce Marvel.

— Non bisogna aver paura delle parole, Raymond, e considerare come una realtà probabile anche la più assurda ipotesi, sebbene in questo caso si tratti di una ipotesi più rivoltante che assurda. Vi pare?... Non mi rispondete. Siete dunque della mia stessa opinione. In ogni modo, pare che al momento non si debba temere un pericolo di questo genere: è bene però si sappia che noi siamo pronti a sventarlo; dunque, anche per quanto riguarda i vostri subordinati, occhi aperti, Marvel, occhi aperti. Conto come sempre su di voi.

La voce dell'altro tradisce un penoso turbamento:

— Naturalmente, Sparkle.

— Arrivederci.

Marvel gli tende la mano, ma Harry finge di non vedere ed esce avviandosi rapidamente verso il suo studio.

Myrna Donoghue, dopo aver fatto impazzire di desiderio Marvel, gli ha detto: « Fa' in modo che quel film venga rovinato, e sarò tua ». Per avere Myrna egli metterebbe a fuoco la *Bronx*, commetterebbe la più bassa azione, la più trista infamia.

* * *

La piccola Davis aveva detto la verità, e Sparkle è ormai certo di vincere. Nella notte dell'ultimo del mese, mentre si gireranno i due quadri finali di *Cento donne di platino*, Van Houten girerà il quintultimo di *Lembo di paradiso*. Harry va ad abbracciare Sally nel suo camerino.

— Sally, la grande prova, fra tre ore, sarà finita. Sei stata ammirabile in ogni momento, il tuo trionfo non può mancare.

17 - (*continua*) **Angelo Frattini**

"Evelyn Venable sarebbe una grande diva, degna di stare accanto a Greta e a Marlene, se avesse un po' più di sex-appeal", ha detto un giorno il regista Clarence Brown. Ecco perché a questa giovane stella che vedete viene da tutti auspicato un formidabile avvenire: essa, infatti, ha il volto dolce, sognante di Evelyn Venable e il corpo splendido di Alice Faye.

I DIVI CONTRO I DIVI

TUTTA LA VERITÀ

Una sera dello scorso marzo discorrevo con Laura Nucci, la bella interprete di « Freccia d'oro », del carattere degli attori cinematografici. Eravamo davanti al Caffè Barberini dove si dà convegno il fior fiore della settima arte. Al nostro tavolo sedevano Corrado d'Errico, il giovane ed eccellente regista-umorista, celebre anche per il suo inimitabile sorriso, Leda Gloria, Sacripante con una cravatta di raso rosso e una simpatica bugia sulle labbra, Ubaldo Arata, detto il principe degli operatori, e Antonio Gandusio, a Roma per girare gli ultimi quadri di « Milizia Territoriale » alla Caesar Film. Laura Nucci sosteneva che di tutti gli interpreti quelli dello schermo sono i più sinceri, perché il cinema è molto più vicino alla vita del teatro e costringe i suoi attori a dei vigorosi esami psicologici di se stessi. La frase della diva ex bruna mi suggerì un'idea: chiedere a lei e ai suoi colleghi una confessione insolita: « Qual è il vostro difetto più grave? Fisico e morale ».

In una settimana riuscii a rivolgere a bruciapelo la domanda a una sessantina di attori. Le risposte non furono sempre felici, ma furono sempre interessanti. Ne riporto qui alcune, quelle che mi sembrano sorprendere per la loro franchezza o per la loro... astuzia.

	DIFETTI FISICI	DIFETTI MORALI
ASSIA NORIS	*Il dito medio della mia mano destra è uguale all'indice della stessa mano.*	*Sono un po' troppo nervosa con i camerieri in trattoria.*
LAURA NUCCI	*Ne ho un paio, ma non me li ricordo.*	*Ho avuto la debolezza di accettare una parte nel film « Luci sommerse ».*
ISA POLA	*Assomiglio poco a Norma Shearer.*	*Quando leggo i libri, salto sempre delle pagine.*
VITTORIO DE SICA	*Avevo nella primavera del 1930 un piccolissimo foruncolo in un orecchio, ma è cosa di 5 anni fa, ripeto.*	*Come?*
NINO BESOZZI	*Porto le scarpe strette.*	*Quando parlo con le donne dico sempre delle bugie.*
ISA MIRANDA	*M'hanno detto che sono la sola attrice italiana che ha il diritto di avere molti difetti fisici. Ma li ho poi?*	*Una volta credevo che Greta Garbo fosse più grande di Charlot.*

	DIFETTI FISICI	DIFETTI MORALI
MINO DORO	*Nei giorni dispari sono un po' sordo dall'orecchio sinistro.*	*Ho la manìa di seguire le donne per la strada.*
MILLY	*Ho molta soggezione di papà; per questo non posso mai alzare la voce.*	*Mi piacciono gli uomini bruni con i baffi biondi.*
SERGIO TOFANO	*Un difetto solo, ma così piccolo che non vale la pena di dirlo.*	*Se avessi la raucedine, sempre, la mia voce sarebbe più fonogenica.*
ELSA MERLINI	*Il naso? Starei fresca con un naso regolare.*	*Vorrei fare la parte di Re Lear nell'omonima tragedia di Shakespeare. O una parte drammatica, insomma.*
ELSA DE GIORGI	*Se devo essere veramente sincera, non ne ho.*	*Non so in che anno è nato Nabucodonosor.*
GERMANA PAOLIERI	*Non ho neppure una ruga. Una piccola ruga in fronte darebbe alla mia espressione troppo angelica un « doppio fondo ».*	*Mi sono lasciata sedurre dal varietà.*

4
NOVITÀ LIBRARIE

Collezione "I giovani"
diretta da Cesare Zavattini

VITTORIO METZ
LA TEORIA SAREBBE QUESTA
ROMANZO UMORISTICO AL 100%

Collezione "I breviari dell'amore"
(Volumi in elegantissimo formato diamante, rilegati in raso impresso in oro e stampati su carta finissima).

OVIDIO
L'ARTE DI AMARE
Opera che offre in forma leggiadra e piacevole quell'assieme di precetti, consigli, verità universali ed eterne che valsero ad Ovidio l'ammirazione del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli della trionfante galanteria francese.

ALESSANDRO MANZONI
PAGINE D'AMORE
La mite, ragionevole voce che esce da queste lettere ci dimostra come l'amore possa nascere, crescere, vivere di una robusta e sana vita pur nella quiete e nella pace della famiglia, prodigando una felicità più solida e costante di quella che freme negli impeti incomposti delle passioni.

GIUSEPPE MAZZINI
LETTERE D'AMORE
Queste lettere ci narrano l'ardentissimo romanzo d'amore vissuto dal grande esule con la bella, bionda e fervida patriota Giuditta Sidoli. Tutta la vita sentimentale e amorosa di Giuseppe Mazzini è mirabilmente espressa in questo epistolario, il cui significato è accresciuto dai riflessi della drammatica situazione in cui quell'amore si svolse.

Ogni volume è in vendita a 5 Lire in tutte le edicole

RIZZOLI & C. EDITORI
MILANO - Piazza Carlo Erba, 6

IMMACOLATA
E PERCHÈ?
Perchè essa ha preso l'abitudine dell'Odorono. Il problema del sudore delle ascelle è stato da lei completamente risolto.
Intorno a lei mai il più leggero accenno di sudore nè il più lontano sintomo di traspirazione.
Odorono è prescritto dai Medici.
Viene offerto in due tipi entrambi applicabili con l'apposito tamponcino: Odorono "Normale" che, applicato prima di andare a letto, ha efficacia da tre a sette giorni. Odorono "Instantaneo" indicato per le pelli delicate o per un'applicazione immediata, dev'essere usato più spesso ogni due o tre giorni.
In vendita presso tutti i profumieri.
ODO-RO-NO
Deodorante che sopprime il sudore.

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole opuscolo gratuito. Scrivere MANIS, Via Pietro Peretti, 29 - ROMA - Rimettendo L. 2.- spediamo franco campione da eseguire.

NOVELLINO
Grande settimanale illustrato per ragazzi: cent. 30

Jackie Coogan, il fanciullo prodigio dei giorni del muto, ora già uomo e ammogliato, fa una crociera familiare al Canale di Panama con sua madre Joan e il suo giovane fratello Ralph.

Il nuovo gioco di società a Hollywood

Non invidiamoli!

Ecco il gran problema di Hollywood. Trovare un nuovo giuoco di società che permetta di trascorrere alla meno peggio le lunghe serate estive e i giorni di ozio sulla rena morbida. Naturalmente il giuoco non deve essere difficile. Come si fa a pensare e a riflettere dopo la stanchezza beata del bagno che sveglia i muscoli e intorpidisce il cervello?

Vi rammenterete di quel giuoco in «Partita a quattro»: «Animale, vegetale o minerale»; ebbene, quel giuoco non diverte più, perché è stato sfruttato troppo.

Poi c'è il giuoco, di sapore piuttosto macabro, consistente nel trovare l'assassino. Giuoco di colore giallo ma preferibile d'inverno perché richiede locali chiusi e possibilmente un castello feudale. C'è anche quello inventato da Bob Montgomery e chiamato «Come fate?».

Ecco come lo giuoca il suo inventore: compila una lista di domande assurde o personali e le fa stampare in diverse copie. Poi le distribuisce agli invitati, i quali, uno alla volta, debbono rispondere a ciascuna domanda, ad alta voce. Pare che i divi si divertano...

Un esempio di domande, scelte fra quelle ideate dal fertile cervello di Bob, vi darà una pallida idea della trovata:

— *Fate smorfie quando il vostro socio di bridge sbaglia?*

— *Credete di cantar meglio quando siete nel bagno o quando siete all'asciutto?* (senza doppio senso).

— *Come fate ad addormentarvi quando soffrite d'insonnia?*

Ma anche il giuoco di Montgomery è passato di moda, dopo una breve voga. Ora Hollywood si sollazza con un altro giuoco intitolato: «Lo sapete?». Gli invitati si dispongono in cerchio nella sala e ognuno racconta qualcosa di strano che si riferisce a qualcuno dei presenti. Ad esempio se fra i presenti si trovano Jean Harlow, William Powell, Mary Brian e Dick Powell, Jean può dire qualcosa su Mary, Dick può rivelare qualcosa riguardante Jean, Bill può parlare di Dick e Mary pettegolare su Bill.

«Lo sapete?» fu per la prima volta giuocato nella villa di W. S. Van Dyke, il ben noto regista di *Trader Horn*. Chi fu presente alla seduta, pur trovandosi nell'ambiente artistico di Hollywood da ben quindici anni, ebbe ad apprendere parecchio sulla vita degli attori intervenuti. Per esempio apprese che Mae West una volta interpretò la parte de «Il piccolo Lord di Fauntleroy». Se si ricorda che anche Mary Pickford interpretò la stessa parte e se si confrontano Mae e Mary si resta alquanto stupiti.

In tal modo si viene a sapere che Janet Gaynor faceva una volta l'inserviente di teatro a San Francisco e che la prima fatica di Anna May Wong fu quella di aiutare suo padre lavandaio cinese. Che Shirley Temple pesa esattamente quanto è alta, 43 inches, (altezza), 43 libbre, (peso). Che Warner Oland si porta con sé la colazione nello studio in un cesto...

Sapevate che ogni qual volta Jean Harlow mangia un etto di cioccolatini cresce di tre etti, in peso? E che Joan Crawford, per lo stesso motivo, non mangia mai cioccolatini? Che la casa di Dick Powell è fornita di doccia ma non di bagno? Che Stepin Fetchit cantava da tenore nella chiesa di Florida e che desiderando acquistare una voce di basso inghiotti della sabbia rovinandosi la voce stessa? E non vi stupisce l'apprendere che Norma Shearer è capace di camminare sulla mani, alla sua età...

Le rivelazioni di queste sedute... retrospettive riempirebbero volumi. Io mi limito a riferirvi le più strambe. Grazie ad esse sappiamo che Richard Arlen e Charles Farrell, quando erano figuranti e vivevano assieme, una volta la fecero a pugni,

La prima fotografia di Gloria Stuart insieme a sua figlia Silvia che ha già sei settimane. Il padre della piccola Stuart è scrittore cinematografico, la mamma è diva... che cosa diverrà la piccola?

perché erano stati chiamati tutti e due a lavorare in abito bianco. La tragedia si scatenò perché i due giovani possedevano in tutto un solo abito bianco. Sappiamo che Ramon Novarro, *alias* Samaniego, una volta fu conducente di tassì e che Marion Davies a quattordici anni era già corista.

Bing Crosby non è riuscito ancora a trovare una sveglia capace di svegliarlo. Dolores Del Rio fa due ore di ginnastica da camera per mantenere snelle le sue curve. Jimmy Durante ha oltre al naso fenomenale dieci cani con il medesimo nome cosicché succede una cagnara ogni volta che ne chiama uno...

Ora che vi ho detto tutti questi segreti più o meno meleñsi, riguardanti i vostri attori favoriti, vi sarete convinti che anche questo giuoco di società farà ben presto la fine degli altri, passata la stagione balneare. E laggiù torneranno ancora al vecchio giuoco che mandava in bestia Miriam Hopkins nella sua magnifica interpretazione di «Partita a quattro»: «Animale, vegetale o minerale?».

Stan Raggasky

Il cartellone eseguito in occasione della III Mostra Internazionale Cinematografica. Anche quest'anno a Venezia, dal 10 al 25 agosto, faranno la loro comparsa i nomi più sonanti di Cinelandia e le produzioni più significative della cinematografia mondiale. L'avvenimento dà la prova degli ottimi risultati e della perfetta organizzazione che l'Italia ha saputo raggiungere in questo campo, ponendosi così ancora al primo posto.

greta garbo a casa sua

La stampa internazionale ha perso di vista Greta Garbo; i giornalisti — la bestia nera della diva! — l'hanno veduta salire in America sul piroscafo, sbarcarne in Svezia; poi ella è sfuggita a tutti e a tutto, com'è suo costume.

Da un mese, perciò, sul conto di Greta non avrete letto che due notizie: e cioè che ella si accingeva a comprare un castello, e che aveva intrapreso ricerche per stabilire la sua esatta genealogia.

La passione delle vecchie dimore è del resto caratteristica in Greta, e dimostra che ella è rimasta profondamente e squisitamente europea. Sarebbe vano infatti cercare in California un antico castello: là al tempo in cui l'Europa era piena di turriti palazzi non sorgevano che capanne di indiani; e perciò il sogno di Greta, finché ella è rimasta in America, è stato da tutti ignorato. Come certo sapete, Marion Davies, nella sua fastosa villa, fece impiantare un autentico tempietto romano, fatto giungere pezzo per pezzo dall'Europa; ma potete figurarvi come quell'antico capolavoro si intonasse al resto dell'edificio, essenzialmente moderno! E potete figurarvi se una squisita creatura come Greta, dall'aristocratica sensibilita (e che perciò non ha mai avuto, come tutte le sue colleghe, gusti da nuova-ricca) potesse seguire Marion Davies su questo terreno!

Il suo antico castello dunque Greta si è accontentata di sognarlo finché è vissuta ad Hollywood, e soltanto ora che è ritornata in Svezia (ella dice per sempre, ma possiamo anche non crederle) sta cercando di tradurre in realtà un desiderio accarezzato per quindici anni.

Come in "Regina Cristina"

Stando ai maligni, genealogia e castello non sarebbero, nella Garbo, che strascichi spirituali di « La Regina Cristina »! Ella si sarebbe così immedesimata nel suo regale personaggio, da desiderare di possedere qualche goccia di sangue blu, e da non riuscire più ad immaginarsi felice che fra storiche pareti di enormi saloni. Ed è forse questa la segreta aspirazione di tutte le vere artiste; riuscire a fare della loro più bella interpretazione un episodio di vita! In ogni modo, anche se non è proprio stato « La Regina Cristina » ad ispirare a Greta i suoi attuali desideri, ella sta facendo l'impossibile per realizzarli. Un esercito di studiosi ha messo a soqquadro gli archivi per scovare tutti gli antenati di Greta Gustaffson, e li ha scovati! Capostipite della famiglia sarebbe un nobile ufficiale straniero che si stabilì in Svezia nel 1476. Straniero, ma di quale terra? Gli studiosi non lo dicono, ed ora vedremo le nazioni scandinave (e magari anche più lontane) accapigliarsi per stabilire a quale di esse abbia appartenuto il misterioso nobile ufficiale capitato in Svezia nel 1476. Nell'attesa che le cose si chiariscano definitivamente (in ogni modo il sangue nobile c'è, e i fantasiosi giornalisti americani dovranno smetterla di descrivere la diva occupata a ingerire formidabili bistecche di mezzo chilo l'una, o dedita ad altre volgari occupazioni denunzianti un'origine plebea) Greta cerca per tutta la Svezia un castello che faccia per lei. Là ce ne sono a decine, a specchio dei fiordi estremamente azzurri, o dei pallidi, sognanti laghi dell'interno: vecchi, pittoreschi castelli disabitati, in uno dei quali, a un cenno di Greta, potrebbe ritornare la vita.

Ma il problema piuttosto è questo: riuscirà la diva a comprare un castello prima che... glielo regalino? Perché la notizia di questo suo desiderio ha messo in agitazione tutti i suoi ammiratori in ogni angolo del paese, e non si aspetta che la sua scelta, per iniziare pubbliche sottoscrizioni che permetteranno in pochi giorni di consegnarle le chiavi del castello sul solito vassoio d'argento, come un bicchier d'acqua... Questo senza tener conto dell'iniziativa privata, e cioè dei ricconi di Svezia, ai quali per soddisfare il desiderio di Greta non occorrono giorni, ma istanti, il tempo cioè di staccare un assegno. È del resto i paesi stessi che posseggono un castello sarebbero felici di offrirlo alla Garbo! Non del tutto disinteressatamente, si capisce, poiché vi figurate il numero impressionante di forestieri che richiamerebbe in un paese il « Castello della Garbo »! Un bello spirito di Stoccolma ha già previsto le conseguenze turistiche di un fatto simile e ha detto che dopo tutto non ci sarebbe da meravigliarsene perché i castelli erano appunto fatti per sostenere gli assedi. E del resto Greta è donna da accogliere i seccatori se non proprio con getti di olio bollente dall'alto delle torri, con la pompa dell'acqua.

Ma sono certo che la più viva curiosità del lettore è ora un'altra: come passa le sue giornate Greta? E dove? È felice di queste vacanze? Soffre mai della nostalgia di Hollywood?

Una lettera a Chaplin

Le risposte a queste domande, che nessun giornalista svedese sarebbe in grado di darvi, le potete trovare in una lettera che la Garbo ha scritto a Charlie Chaplin, e che riproduco in parte.

« Caro Charlie, ricordo ciò che mi diceste al vostro ritorno da Londra, quattro anni fa. Avevate rivisto Londra, la città della vostra prima giovinezza, dopo dieci anni d'America: dieci anni pieni. E tornandone mi diceste che pur essendovi intenerito ad ogni angolo di strada che vi aveva visto ragazzo, non sareste rimasto a Londra, perché anche più di quelli vi erano rimasti impressi nell'anima i luoghi dove avevate tanto lavorato e dove eravate diventato qualcuno. Ho ripensato alle vostre parole per l'identità di sensazioni che oggi provo. Sì, Hollywood mi è cara, col mio lavoro io ne avevo fatto un angolo di Svezia. Ecco perché qui, nella mia terra, mi sento un po' spaesata... Passo i giorni sulle rive di questo lago tranquillo, e (non ridete) a volte passo un bosco che mi si para improvvisamente davanti alla svolta d'una strada, mi avviene di fermarmi di colpo come si fa nel teatro di posa davanti a un fondale dipinto, per timore di rovesciarlo. Capite fino a che punto possono in me i ricordi e le abitudini di dieci anni di cinematografo? Fino al punto di trasformare ai miei occhi questi paesaggi familiari in scenari illusori... Bene, mio caro Charlie, credo che mi scriverete e... non ch'io voglia darvi un tema, ma parlatemi di Hollywood, volete? ».

Arrivato fin qui, il lettore si passerà una mano sulla fronte, e mormorerà con Chaplin e con me:

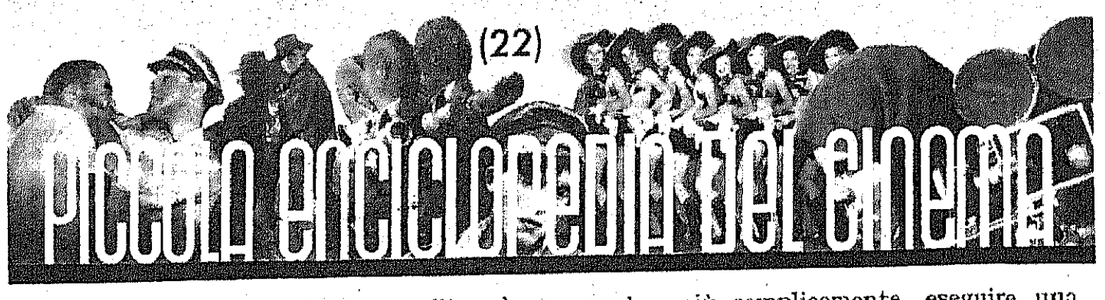
— Va bene il castello, va bene la genealogia, non sono certo capricci perché la Garbo non ne ha: ma più di tutto questo, più di ogni cosa, Greta pensa a ritornare al lavoro.

Come del resto anche qui a Hollywood ciascuno si augura. G. Owen.

SI ALLEVANO DIVE

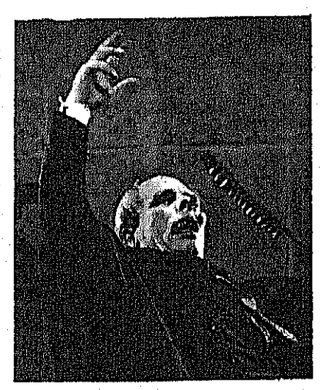
Per tutte le donne, giovani o vecchie che siano, la villeggiatura è un divertimento. Per le ragazze che hanno sognato di diventare dive, no. Queste povere fanciulle, una volta che qualche regista ha detto: "Tu sarai diva!", iniziano una vita rigorosa di clausura, di disciplina, di obbedienza cieca agli ordini di coloro che hanno l'incarico di farle diventare "stars": ogni parte della loro persona ha un "addetto": il viso, i capelli, le mani, le estremità, l'epidermide, tutto viene curato, vigilato, abbellito da uno specialista. D'estate esse faranno villeggiatura, ma che strana e curiosa villeggiatura! Chi sorveglia quanto sole esse prendono, chi misura gli sforzi che fanno, chi calcola i bagni che hanno presi e tutti ordinano, proibiscono, impediscono! Dopo un anno o due di questa impossibile incubazione è nata una nuova "star". Un nome corre per il mondo e una folla di ammiratori lo ripete. Ecco le prossime "stars", in pieno periodo d'allevamento, durante una loro "villeggiatura scientifica".

"il Secolo illustrato" è la più completa delle riviste settimanali in 16 pagine di grande formato. Pubblica ora a puntate settimanali un grande romanzo di Francis de Croisset: "La signora di Malacca", continuando la pubblicazione integrale delle memorie di Fregoli, il mago del trasformismo. In ogni fascicolo: articoli di varietà, sport, viaggio, curiosità, cinema, ecc., 2 pagine dedicate alle "Curiostà e meraviglie della scienza e della natura" (con articoli di chiara informazione e divulgazione riccamente illustrati), avventure, racconti, giuochi, la cronaca fotografica della settimana, oltre alla "Sosta permessa". "il Secolo illustrato" è in vendita a cinquanta centesimi.



CARRELLATA. In inglese: *travelling;* è un vocabolo della tecnica cinematografica che denomina quelle scene di un film in cui la ripresa viene effettuata facendo avanzare il carrello di pari passo con gli attori per un cammino più o meno lungo, sia attraverso gli ambienti costruiti nello studio, sia all'esterno, per le vie della città, nei boschi, nei prati, lungo i fiumi od altre distese d'acqua. All'uopo il carrello della macchina da presa scorre su rotaie appositamente preparate.

CHANEY LON. Uscito dalla schiera degli antichi *vilains* dello schermo, fra i quali verso il 1920 si contavano i fratelli Beery, Jack Holt, Adolphe Menjou, per citare i più noti, Lon Chaney divenne poi un singolarissimo interprete di films sensazionali, o grotteschi o truci, e fu irraggiungibile nell'arte del trucco. Alla sua arte egli non esitava a sacrificare anche la sua salute, e si sottoponeva a delle vere torture per ottenere quelle maschere che lo hanno reso célebre; ad esempio, quelle di Quasimodo, del *Capitano di Singapore,* del *Fantasma dell'Opera.* Prima di iniziare un film, egli obbligava per mesi il suo corpo ed il suo volto alle alterazioni che la parte richiedeva e non esitava di fronte ai più pericolosi esperimenti. Il *Capitano di Singapore,* ad esempio, doveva avere un occhio bianco, che Lon Chaney ottenne non sovrapponendovi una pellicola, ma iniettandosi uno speciale preparato. Ma, col tempo, tutte le violenze fatte a se stesso, sfinirono la sua fibra e nel 1930 Lon Chaney, cinquantenne, moriva quasi improvvisamente. Nato da poverissima gente, costretto a lavorare ancora ragazzo per aiutare la famiglia, con la sua arte Lon Chaney ha preparato un più confortevole avvenire al suo unico figlio, Creighton Chaney; questi, ormai adulto, ricorda il padre nell'irregolarità dei lineamenti, ma soprattutto nella fronte bassa e negli occhi scuri, duri ed osservatori. Dei suoi films ricordiamo, oltre quelli già citati: *Notre Dame de Paris,* di cui egli fu il Quasimodo; *Quello che prende gli schiaffi, Ridi Pagliaccio, Quando la città dorme;* la sua ultima fatica fu *Il Ferroviere* (1929). Un'altra caratteristica di questo singolare attore era la sua avversione per le indiscrezioni e per la pubblicità sotto qualunque forma, che lo spingeva a rispondere a chi voleva intervistarlo: « Mi spiace, ma mi rifiuto di parlare di me. Dite al pubblico o a chi vuole mie notizie che, fra un film e l'altro, Lon Chaney non esiste ». Ed infatti, noto a tutti nella vita artistica, attorno alla sua vita privata è sempre stato il silenzio.



CHERRIL VIRGINIA. È una ragazza bionda e delicata, che deve la sua carriera a Charlie Chaplin. Questi la scoprì casualmente in uno stadio di Chicago e la fece diventare sua prima attrice ne *Le luci della città.* Per quanto abbia poi girato altri films, ella viene fino ad ora ricordata unicamente per essere stata l'eroina dagli occhi spenti di quel film di Charlot. Dal 9 febbraio 1934 Virginia Cherril è la moglie di Cary Grant.

CONTROFIGURA. È qualcuno che non ha volto per il pubblico, e che tuttavia spesso appare anche sullo schermo. *Controfigura* si chiama la persona che sostituisce la stella o il divo nelle scene in cui le loro preziose persone possono essere esposte ad un pericolo, oppure in quelle che esigono capacità e requisiti di cui non tutti i divi dispongono: gettarsi in acqua con un *crawl* da olimpionico, ad esempio, o condurre impeccabilmente una partita di tennis, o anche, più semplicemente, eseguire una danza, com'è accaduto per la Garbo, che in *Mata Hari* ha dovuto essere sostituita nella scena dell'esotica danza di fronte all'idolo. Ma la controfigura serve ancora ad altro, ed in questo caso in America la si chiama: *stand-in. Stand-in* è la persona che, paziente e remissiva, sostituisce la diva sul *set* durante i preparativi tecnici, ad esempio la disposizione delle luci, che la stancherebbero inutilmente. Ogni stella ha la sua controfigura, scelta fra quelle persone che hanno con lei una maggiore somiglianza fisica; questa, talvolta deve essere accentuata con dei trucchi. La *stand-in* di Elissa Landi, ad esempio, è lievemente più bassa di lei, per cui, quando viene chiamata sul *set,* deve calzare delle scarpe speciali, a grossissima suola, che la rendono alta quanto Elissa. Ogni tanto accade anche che lo *stand-in,* sul cui viso sono passate tante luci a lui non destinate, riveli insospettate qualità artistiche e passi dal suo anonimo ruolo di ombra a quello tutto personalità dell'attore, come è recentemente accaduto ad Adalyn Doyle, ex-*stand-in* di Katharine Hepburn.

CAINO. Di produzione francese, proiettato in Italia nel 1931, il film *Caino* unisce alla nobiltà del soggetto una splendida fotografia di suggestivi paesaggi africani. Il film racconta di un uomo che fuggito disonestamente dalla civiltà, povero e costretto al lavoro contro la ricchezza e la libertà altrui, crede di potersi sottrarre alle sofferenze comuni a tutti gli uomini, isolandosi in un'isola disabitata. Ma dopo qualche tempo egli si unisce ad una donna indigena e giunge a formarsi una famiglia che, se gli impedisce di tornare alla vita civile, dove forse avrebbe di nuovo soltanto sofferto, gli riapre il cuore inaridito. Regista di *Caino* è stato Léon Poirier. Interpreti: Tommy Bourdelle e la danzatrice mulatta Rama Tahé.

CASTIGO. È un'ottima interpretazione della famosa coppia Wallace Beery e Marie Dressler. L'azione si svolge nell'ambiente libero, sboccato e violento di un'osteria di porto di mare, dove la coppia vive con una figlia adottiva (la attrice Dorothy Jordan). La donna, per togliere la figlia da quell'ambiente guasto, fa il sacrificio di mandarla a studiare lontano, in un collegio signorile. Passano gli anni, e la ragazza, bella e fine, si fidanza con un ricco giovanotto della buona società. A questo punto si fa viva la vera madre della fanciulla, una sciagurata, che, per del denaro, comprometterebbe la felicità della figlia. La madre adottiva, Marie Dressler, che tutto aveva sacrificato per la adorata ragazza, esasperata uccide la donna e dopo aver assistito, nascosta, alla partenza dei fidanzati, senza rimpianti si consegna alla polizia. *Castigo,* nell'edizione originale: *Min and Bill,* è stato diretto da George Hill e presentato in Italia nel 1931.

CINES. È la più importante Casa Cinematografica italiana. Sorta fra il 1910-1914, nei suoi Stabilimenti, che hanno sede in Roma, sono passati e passano tutti i nostri direttori ed attori cinematografici più noti. Uno dei primi films grandiosi realizzati dalla Cines fu « Quo Vadis? ».

Dopo alcuni anni di quasi inattività, in seguito alla crisi che determinò la fine del primo felice periodo della cinematografia italiana, decaduta verso il 1923, la Cines riprese nuova vita nel 1930, per opera di Stefano Pittaluga. Il film che segnò questa rinascita fu « La Canzone dell'amore ». Da allora, se si eccettua la nuovissima città cinematografica sorta recentemente a Tirrenia, la Cines è il nostro centro cinematografico più importante ed attivo, e tutti, o quasi, i migliori films italiani sono usciti dai suoi Stabilimenti.

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"LA FIGLIA DEL REGGIMENTO" - *Realizzazione di Karl Lamac; interpretazione di Anny Ondra, Verner Futterer e Otto Walburg.* (Cinema Odeon).

A poco a poco, Anny Ondra va perdendo quell'apparenza di bambola di porcellana che aveva nei suoi primi films. Sul suo volto s'è già posato il velo della vita; gli occhi non sono più così estatici, sulle guance paffutelle incominciano a nascere le ombre, e il suo corpo, sempre agilissimo e ben modellato, è meno innocente d'una volta. *La figlia del reggimento* è la più completa interpretazione della Ondra e ci fa molto sperare sul suo conto. Ora che è diventata farfalla e ha messo le ali, potrà spiccare qualche bel volo. Il film — vera e propria operetta (non mancano canzoni e balli) — racconta le allegre vicende di una fanciulla allevata fin dalla più tenera infanzia dal 13° *Highlanders* — la raccolse durante la guerra, in Francia, un caporale, portandosela in Scozia — la quale fanciulla, giunta al suo diciottesimo anno d'età, si sente così uomo, così soldato, che vuol indossare la divisa e prestar servizio come tamburino (tanto, il gonnellino è d'ordinanza!). Ma, durante un servizio, il generale scopre l'abuso e restituisce a Mary le vesti del suo sesso, trovandole senza volerlo anche un marito. Come vedete, si tratta di una farsa (ci si domanda, perché anche le farse debbono avere una logica, quanti anni duri la ferma nell'esercito inglese); ma, specialmente nel primo tempo il film diverte. Ha graziose trovate, spunti felici e comiche battute. Buona la messinscena.

"LA GRANDE MENZOGNA" - *Realizzazione di Walter Ruben; interpretazione di Charles Bickford, Gwili André, Heric Linden.* (Cinema Odeon).

La grande, anzi l'orribile menzogna è quella di Jim Stanley (perché attribuire a un simile figuro il nome del celebre scopritore? Lo si ritiene degno del confronto per aver scoperto un sistema con cui sbarazzarsi della moglie?), il quale Stanley, diventato da operaio industriale milionario, e perduto la testa come un ragazzo per un'avventuriera che vuol farsi sposare, che cosa fa per ridurre alla sua mercè la disgraziata che porta degnamente il suo nome? Consigliato da avvocati che strebbero bene sulla sedia elettrica, compra una lunga serie di testimoni falsi, i quali dichiarano d'essere informati di una illecita relazione di Anna con un tipo che si presenta nell'aula per convalidare, con una confessione in piena regola, la tesi dell'accusa. La signora Stanley non ha mai visto costui. Ma il tribunale, raggiunta la prova, concede il divorzio, aggravando la sentenza col negare ad Anna il diritto di allevare il suo bambino. Per sua ventura, il marito si pente di quel che ha fatto e si confessa reo di aver ingannato la legge, calunniatore e spergiuro. Si busca così alcuni anni di carcere e quando torna libero, deve riprendere il suo mestiere di fonditore, maledicendo il denaro che lo ha perduto. Soluzione vecchia ma almeno morale. Quel che non si tollera è che Anna lo perdoni e torni a vivere con lui. Che spera dal sublime delinquente?

"LA DONNA DAI DUE VOLTI" - *Realizzazione di Jacque Feyder; interpretaz. di Marie Bell, Francoise Rosay, Willm, George Pitöeff, Charles Vanel.* (Cinema Odeon).

Nell'edizione originale: *Le grand jeu,* come le lettrici di carte da giuoco chiamano la minuziosa predizione dell'avvenire; quella che da noi la sibilla definisce il « giuoco completo ». Ma secondo l'autore il titolo ha anche un altro significato. *La donna dai due volti* è arbitrario, perché nel film non esiste quest'erma bifronte. Se mai: *Le donne dallo stesso volto.* Nel dialogo, la traduzione non è così infelice, ma il doppiato lascia a desiderare. Che significa, per esempio, quel mugolio attribuito alla bravissima Rosay, che nell'edizione francese fa un figurone? Eppure *Le grand jeu* meritava più attente cure, perché è uno dei migliori films che Parigi abbia fabbricato. Ha interpreti davvero eccellenti, un argomento non nuovo ma interessante, una sceneggiatura impeccabile, buona fotografia e una tecnica aggiornata. Il Feyder è uno dei più quotati registi europei.

Enrico Roma

Mal di testa?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perchè, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettizia Roma N. 80 del 28-4-928-VI

Durante i calori estivi, nulla di più delizioso dopo il bagno di una frizione fatta con la

"Vieille eau de Cologne 1840"

di **BOURJOIS**

Per le essenze vegetali sceltissime che la compongono, essa procura immediato benessere e lascia a lungo l'epidermide delicatamente profumata.

DAL 10 AL 18 AGOSTO

(fot. Macari, Napoli-Roma)

La bellissima, nota cantante e artista cinematografica Emilia Vidali, una delle partecipanti alla grande Crociera Turistica:

ROMA • NAPOLI • GENOVA
INNSBRUK • incursione a **VIENNA**
ROMA

indetta dall'Ufficio Turistico Pier Busseti, Roma, P.S. Claudio 166 - Milano, Piazza Duomo (fronte Duomo) che avrà luogo dal 10 al 18 Agosto ■ Per chi desidera parteciparvi il prezzo - tutto compreso - è di L. 490. Si naviga col REX e si soggiorna in Tirolo fino a 2800 metri s/m.

I corsi di cinematografia
presso il Centro sperimentale

Il bando di concorso per l'ammissione - 50 posti disponibili - Gli esami.

Il Centro sperimentale di cinematografia, che ha assorbito la Scuola cinematografica, già esistente presso l'Accademia di Santa Cecilia, ha diramato il bando di concorso per i corsi che saranno tenuti nell'anno scolastico 1935-36.

I corsi avranno la durata complessiva di due anni, ciascuno di dieci mesi. Saranno gratuiti e vi saranno ammessi complessivamente non più di cinquanta allievi.

Il concorso è aperto a persone d'ambo i sessi, che aspirino all'ammissione, sia come attori, sia come tecnici (operatori di ripresa sonora e fotografi), sia come scenografi e registi.

Tali corsi, oltre che dagli insegnamenti teorici necessari, saranno soprattutto costituiti da esercitazioni pratiche e saranno integrati da cicli di lezioni e conferenze sulle materie in rapporto alla cinematografia e da corsi di educazione fisica.

Le domande, su carta libera, con l'indicazione della branca scelta, dovranno essere rimesse alla Segreteria delle commissioni interprovinciali non più tardi del 15 agosto 1935 e dovranno essere corredate dai documenti di rito.

L'esame dei concorrenti presso le commissioni periferiche avverrà nella prima quindicina di settembre; ogni aspirante dovrà presentarsi munito di carta di identità. I candidati prescelti dalle commissioni locali saranno invitati a presentarsi a loro spese a Roma presso il Centro sperimentale di cinematografia, dove subiranno un secondo e definitivo esame.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. J. RATIÉ, farmacista, 45, r. de l'Echiquier Parigi. Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. Lancellotti P. Municipio 15. Napoli. Tarrico, Torino. Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c.L. 17-30 anticipate.

AD UNA DONNA MODERNA UN DENTIFRICIO MODERNO

Le più belle Signore del mondo, le più ammirate artiste non usano che dentifricio Gitana Email. Gitana Email conserva abbellisce e rende perlacei i denti, ravviva il colorito delle gengive, rende tutta più bella la bocca.

Un romanzo di GIUSEPPE ADAMI

FANNY BALLERINA DELLA SCALA

Un romanzo agile e moderno, in cui si agita una folla di personaggi viventi e reali.

COPERTINA A COLORI
8 DISEGNI NEL TESTO

Tre lire in tutte le edicole d'Italia

CESARE ZAVATTINI, dir. responsabile - *Direzione e Amministraz.:* Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00

FRANCES DEE
nel film R. K. O. a colori "Becky Sharp" diretto da Ruben Mamulian.